Anno III - N. 765 - Lire 15 Giovedì 25 agosto 1949

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 120, Necrolog. fam. L. 100, (partecipazioni lutto e ti ecc. L. 200). Finanz. e legal. L. 150. Nel corpo del giornale L. 130. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4. Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 3750, Semestrale L. 1900, Trimestrale L. 1000. Estero: Annuo L. 5600, Sem. L. 2900, Trim. L. 1500, Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

Fatti e parole

La differenza essenziale che, in questi ultimi tempi, si nota tra la politica italiana verso la Jugoslavia e quella jugoslava verso l'Italia, sta nella constatazione che noi abbondiamo di parole e quelli abbondano di fatti compiuti.

La politica della mano tesa, la pace per i pesci e per gli uomini, le relazioni che dovranno migliorare se gli italiani rimasti di là saranno trattati meglio, sono tutte belle parole, ma soltanto «voces clamantes in deserto», quando, dall'altra parte, non solo non si dà il minimo segno di ravvedimento, ma anzi si persevera con una diabolicità cinica, fredda e calcolata, sicura indicatrice di un piano prestabilito, di una partita a scacchi nella quale ogni giorno si fa una mossa, si realizza un progresso nell'uno o nell'altro settore e si mira fermi e decisi allo scacco matto: l'annessione della Zona B, dopo averla completamente slavizzata. Diremo noi allora che non riconosciamo in nessun modo che la Jugoslavia ha vinto la partita, diremo che i nostri diritti sulla Zona B sono imprescrittibili?

Altra volta si disse che il Governo italiano dovrebbe ricordarsi di rappresentare 46 milioni di abitanti civili, mentre quello jugoslavo ne rappresenta 16 di civiltà molto inferiore. L'unico gesto energico che noi abbiamo fatto — quello di dilazionare la firma del trattato di commercio che tanto premeva alla Jugoslavia — ha portato subito come frutto le parole di Tito al Ministro Martino: vane parole buone tra i tanti fatti cattivi del dittatore. Dovrebbe questa essere una prova che pure il Maresciallo cede, quando si trova di fronte ad un comportamento dignitoso e che, viceversa, noi di dignità ne mostriamo, con la Jugoslavia, più a parole che a fatti se continuiamo sulla strada battuta in questi ultimi giorni.

Purtroppo dobbiamo constatare che questa strada, se non sarà mutata, porterà fatalmente alla perdita della Zona B. Appare chiaro che gli americani, pur mantenendo formalmente fede alla dichiarazione del 20 marzo, agiscono senza potersi curare dei nostri interessi, in certo senso contraddittori alla loro politica di importanza europea e mondiale; la dichiarazione rimarrà sempre valida negli anni a venire e Tito resterà sempre in Zona B espellendone gli italiani.

Prova di quanto diciamo è il bilancio di queste ultime settimane. Da parte italiana: discorsi amichevoli di De Gasperi, di Sforza, ecc.; firma del trattato di commercio; non presentazione all'ONU del già pronto ricorso (almeno non consta che sia stato presentato); visita del Ministro Martino; rilascio dei due marittimi. Da parte jugoslava: emissione del dinaro in Zona B; arresti in massa nella zona stessa; sfratti agli italiani a Capodistria ed altrove; minaccia di espellere le famiglie degli operai che lavorano in Zona A; intransigenza assoluta nella questione dei due marinai; prima, i feroci discorsi nella giostra dei gerarchi a Capodistria; tra breve, emissione delle carte d'identità jugoslave in Zona B e abolizione del limite di vent'anni di inalienabilità della proprietà agraria al fine di far comperare da parte degli slavi immigrati le terre degli italiani cacciati. Un passo ogni giorno; ogni giorno un nuovo intralcio agli scambi tra Zona B e Zona A; ogni giorno un punto in più nella slavizzazione.

Sembrerebbe quindi che il Governo italiano debba pensare di finire con le buone parole e di mettersi, invece, all'opera con qualche fatto. Si riesamini, intanto, la questione dei due marittimi. Essa è questione di principio per duplice ragione: 1) Nella singola fattispecie le due persone avevano diritto di asilo non essendo passibili di estradizione; che i due marittimi fossero a bordo di nave italiana in porto jugoslavo non è fatto che muti il problema. Portando il caso al limite, se la Jugoslavia chiedesse domani la consegna di tutti i giuliani cui essa ha rifiutato l'opzione e che sono in Italia, il nostro Governo dovrebbe consegnarli. Ecco l'assurdo cui può portare questo triste precedente. 2) Il problema involve tutta la tristissima questione delle opzioni. Se il Governo italiano non otterrà soddisfazione a Belgrado, dove si trova una commissione per discutere sui beni degli optanti, esso chieda la convocazione del Consiglio dei Quattro Ambasciatori. Il sistema usato dagli jugoslavi è una manifesta violazione del Trattato di pace: la lingua d'uso in base alla quale si dovrebbe decidere sull'opzione nulla c'entra con il cognome che gli jugoslavi utilizzano come criterio discriminante. Si pensi che il martirologio ed il volontarismo giuliano hanno le più belle figure con nomi stranieri a cominciare da Oberdan. A questi martiri ed eroi italiani dovrebbe essere rifiutata l'opzione per l'Italia secondo i criteri oggi usati dalla Jugoslavia.

Si presenti la nota di protesta all'ONU anche se gli americani e gli inglesi non la appoggeranno. Quanto l'Italia dovrebbe fare potrà forse dispiacere agli americani e agli inglesi intralciando la loro politica di legare Tito all'Occidente. Questo può anche dispiacere a noi italiani che degli alleati siamo sinceramente amici, ma se noi non dimentichiamo questa amicizia, nemmeno essi devono dimenticarla sacrificando la democrazia italiana per compiacere la dittatura jugoslava.

DIEGO DE CASTRO

I PROVVEDIMENTI DEL GOVERNO PER STRONCARE IL BANDITISMO IN SICILIA

IL METODO DELLA GUERRIGLIA adottato contro i fuorilegge

Duemila uomini opereranno nella zona di Montelepre

ROMA, 24 — La riunione collegiale presieduta dal Ministro Scelba al Viminale per l'esame della situazione in Sicilia, iniziatasi questa mattina alle 10 è terminata alle ore 13. Vi hanno partecipato il Sottosegretario Marazza, il Presidente della Regione Siciliana on. Restivo, il Comandante dei Carabinieri gen. De Giorgis, il Capo della Polizia gen. D'Antoni. Successivamente l'on. Scelba ha intrattenuto per una ora ancora l'on. Marazza e l'on. Restivo. Subito dopo il colloquio l'on. Scelba si è messo in comunicazione con il Presidente del Consiglio De Gasperi, informandolo sulla situazione generale della Sicilia e particolarmente sulle misure stabilite per stroncare il banditismo nell'Isola.

In serata il Ministro degli Interni ha diramato un comunicato nel quale, si precisa quanto segue: «Dalle inchieste effettuate sul posto e dalle riunioni presiedute dal Ministro degli Interni, è emerso: che la situazione della sicurezza pubblica in tutta la Sicilia è da tempo normalizzata, fatta eccezione per la zona di Montelepre e Comuni viciniori. Che il personale attualmente impiegato, come numero, e i mezzi materiali messi a disposizione sono ritenuti sufficienti alle necessità della lotta contro il banditismo nella zona suddetta; che in questi ultimi tempi l'attività dei fuori legge si è sviluppata con proditori attacchi alle forze dell'ordine e con azioni di guerriglia.

«In considerazione di quanto sopra e in base a tutti gli elementi raccolti nelle numerose consultazioni avute in questi giorni, il Ministro degli Interni ha deciso di procedere alla adozione dei seguenti provvedimenti:

1) Soppressione dell'Ispettorato generale di P. S. per la Sicilia e restituzione alle autorità provinciali di P. S. dell'Isola delle loro attribuzioni normali.

2) Istituzione di un «Comando forze repressione banditismo» per Montelepre e Comuni viciniori, il quale disporrà di un adeguato numero di reparti di Carabinieri e di Guardie di P. S., inquadrati da sottufficiali e ufficiali particolarmente selezionati, con il compito di condurre nella zona sopracitata la lotta ad oltranza contro il banditismo, con tutti gli accorgimenti che la particolare situazione richiede. Il comando di dette forze operanti verrà assunto dal colonnello dei Carabinieri Luca Ugo, già sul posto.

3) Revisione generale dei permessi di porto d'armi, rilasciati nella zona infestata.

Il Ministro Scelba ha inoltre esaminato la situazione del Nuorese, in Sardegna, in relazione agli ultimi episodi di delinquenza colà verificatisi; e, al fine di potenziare le misure già in atto, per il più rapido ritorno alla normalità nella provincia, ha disposto i seguenti provvedimenti: 1) sostituzione del Vicequestore reggente la Questura di Nuoro con il Questore dott. Giuseppe Salazar, che raggiungerà subito la nuova sede; 2) un ispettore generale di P. S. si recherà immediatamente in Sardegna per coordinare e controllare i servizi di P. S.; 3) le forze attualmente esistenti e i mezzi a disposizione saranno rapidamente rafforzati.

Poichè dalle inchieste effettuate, a seguito dell'ultima rapina, sono emerse gravi negligenze da parte di alcuni funzionari, sono in corso contro ci essi severi provvedimenti disciplinari. Le misure adottate sono state approvate dal Presidente del Consiglio.

Conversando con i giornalisti al Viminale, Scelba ha fornito qualche delucidazione sui provvedimenti in corso di attuazione. Si è così appreso che gli effettivi dei carabinieri in Sicilia saranno aumentati sia con l'afflusso dal continente sia con richiamo di gruppi o di reparti ora dislocati in altre zone dell'Isola. L'avvicendamento porterà alla sostituzione di 120 sottufficiali con elementi di provata capacità. Il nuovo comando che opererà a Montelepre, avrà duemila uomini circa a disposizione, mentre ora ne dispone di 1700.

In quanto alla tattica essa si baserà sul metodo della guerriglia con l'uso di squadriglie di 10-12 uomini che si avvicenderanno ininterrottamente di giorno e di notte nella zona infestata. Questo intenso pattugliamento si ripromette di tagliare ai banditi il collegamento coi favoreggiatori e impedire loro i rifornimenti. In sostanza è stata adottata la più perfetta tattica militare.

La lotta condotta fino ad oggi contro i banditi siciliani ha causato la morte di 71 carabinieri e di 27 agenti di P. S. caduti in scontri ed imboscate.

DE GASPERI VISITA le centrali del Cadore

BELLUNO, 24 — Lasciata nelle prime ore di stamane la sua dimora estiva di Borgo Sella, l'on. De Gasperi, compiendo un giro in Cadore, ha visitato oggi i lavori per la diga idroelettrica di Sottocastello. Il Presidente del Consiglio si era soffermato prima lungamente a Soverzene per la visita di quella centrale elettrica. Quindi a Pieve di Cadore ispezionava le opere in corso per la costruzione della diga di Sottocastello. Le maestranze hanno salutato l'on. De Gasperi con ripetute manifestazioni di simpatia.

Gli impianti idroelettrici di Soverzere e di Sottocastello, i cui particolari tecnici sono stati illustrati all'on. De Gasperi dall'ing. Semenza, dirigente tecnico della S.A.D.E., fanno parte di quel gruppo di realizzazioni iniziate nell'immediato dopoguerra allo scopo di assicurare alle industrie dell'Alta Italia il fabbisogno di energia.

Il Presidente del Consiglio ha successivamente proseguito in automobile per Calalzo. Da qui l'on. De Gasperi ha raggiunto nuovamente Pieve di Cadore, dove si è intrattenuto con l'arciprete mons. Pizzi. Anche qui De Gasperi è stato applaudito dalla folla, a cui ha risposto con amichevoli gesti della mano. Il Presidente del Consiglio sostava quindi brevemente nella casa del Tiziano ed all'uscita due popolane gli offrivano dei fiori. Nel pomeriggio De Gasperi ripartiva per Borgo Valsugana, transitando per Belluno poco dopo le 16.15.

PROCLAMAZIONE UFFICIALE DEL PATTO ATLANTICO ALLA CASA BIANCA

LA RATIFICA ITALIANA consegnata a Truman

Prima riunione per la creazione del Consiglio a 12

WASHINGTON, 24 — L'Incaricato d'Affari italiano e gli Ambasciatori francese, danese e portoghese hanno oggi depositato presso il Ministro degli Esteri Acheson, alla Casa Bianca, gli strumenti di ratifica del Patto atlantico da parte dei rispettivi Paesi. Il Patto è così entrato ufficialmente in vigore.

Alla presenza di dieci rappresentanti delle Nazioni del Patto atlantico e di personalità del Congresso americano, il Presidente Truman ha proclamato ufficialmente l'entrata in vigore del trattato. Erano assenti solo il Ministro di Islanda Thor Thors, ammalato, ed il Ministro del Lussemburgo, Hugues Legallais, in vacanza all'estero.

Il rappresentante della Francia, Henri Bonnet, ha consegnato per primo nelle mani di Truman i documenti di ratifica del suo Paese ed ha pronunciato una breve allocuzione. Quindi si è avvicinato al tavolo presidenziale l'Incaricato d'Affari italiano Luciolli che sostituiva l'Ambasciatore Tarchiani, assente da Washington, il quale ha dichiarato: «Ho l'onore di consegnare lo strumento attestante la ratifica del Patto atlantico da parte del Presidente della Repubblica italiana. L'Italia considera questo trattato come un progresso di importanza fondamentale sulla via del mantenimento della pace nel mondo. Il principio su cui esso è fondato — auto aiuto e aiuto reciproco — è lo stesso cui si ispira la politica estera italiana e corrisponde alle aspirazioni del popolo italiano per una pace durevole. L'Italia intende apportare il contributo attivo delle sue possibilità morali e materiali e della sua antica tradizione di civiltà alla organizzazione di difesa comune come già avviene per la collaborazione economica internazionale e tutti gli altri campi della collaborazione fra i popoli».

Dopo la consegna dei testi ratificati Truman ha preso la parola dichiarando: «E' questo un momento solenne non solo per tutti i firmatari del trattato ma per tutti i popoli che condividono il nostro profondo desiderio di stabilità e di progresso pacifico».

Il Presidente ha rilevato poi come il trattato si proponga la costituzione di una barriera contro l'aggressione e contro l'impiego della forza nella comunità atlantica, aggiungendo però che i Paesi firmatari si sforzeranno altresì attivamente di favorire e mantenere la pace nel mondo.

«In questi sforzi — ha detto Truman — noi agiamo nel quadro della Carta delle Nazioni Unite la quale impone a tutti noi obblighi quanto mai solenni e rigidi». Ricordando come questi obblighi sono chiaramente definiti nel Patto atlantico, Truman ha soggiunto: «Nessun Paese deve temere gli effetti della nostra cooperazione in tal senso. Quanto più strettamente i Paesi della comunità atlantica potranno lavorare tanto meglio sarà per tutti i popoli».

Dopo la riunione alla Casa Bianca l'Incaricato d'Affari italiano è intervenuto oggi ad una conferenza che ha avuto luogo al Dipartimento di Stato per discutere le modalità per la creazione del Consiglio atlantico e per esaminare le proposte riguardanti l'epoca e la località in cui il Consiglio dovrà riunirsi per la prima volta.

Sugli argomenti della riunione si mantiene il più assoluto riserbo.

MANSTEIN PROCLAMA la propria innocenza

AMBURGO, 24 — Si è iniziata stamane, alle 9, la seconda giornata del processo a carico dell'ex feldmaresciallo Erich von Manstein, con la lettura, durata circa quattro ore, dei 17 capi d'accusa. Per ciascuno di essi il feldmaresciallo si è dichiarato a voce alta e forte «non colpevole».

Dopo un intervento della Difesa ha parlato il Pubblico accusatore affermando che «i generali tedeschi hanno disonorato la professione delle armi. Senza la loro assistenza militare — egli ha precisato — le ambizioni aggressive di Hitler e dei suoi camerati sarebbero rimaste sterili e accademiche. Molti di questi ufficiali nazisti fanno un uso improprio del giuramento di soldati: quando ad essi conviene si giustificano dei crimini loro imputati affermando di essere stati costretti ad obbedire a degli ordini; in altri casi, invece, si vantano di aver disobbedito onde dimostrare che nulla hanno a che fare con i crimini hitleriani».

600 OPERAI SEPOLTI in una miniera d'uranio?

BERLINO, 24 — Il giornale social-democratico di Berlino che viene pubblicato su licenza britannica, pubblica oggi un breve dispaccio di cui peraltro non si ha conferma ufficiale, in cui è detto che 600 persone sono rimaste bloccate, in seguito ad un grave incidente provocato dal crollo delle impalcature in una miniera di uranio situata nella zona orientale della Germania.

L'incidente, secondo il quotidiano berlinese, si sarebbe verificato martedì. Nessuno dei minatori che si trovavano in miniera al momento del crollo sarebbe sinora uscito. Squadre di soccorso sarebbero al lavoro da 24 ore senza peraltro aver conseguito alcun risultato data la profondità dei pozzi in cui si è verificato l'incidente. Soccorsi sanitari sarebbero stati chiesti d'urgenza a Lipsia nella zona russa.

BELGRADO RINUNCIA al relitto del «Premuda»

ROMA, 24 — E' stato deciso di iniziare al più presto possibile i lavori per il ricupero del cacciatorpediniere «Premuda» che durante la guerra, veniva affondato dal bombardamento aereo del porto di Genova, dinanzi al ponte Andrea Doria.

A suo tempo sul «Premuda», che nel corso del conflitto era divenuto preda bellica della Marina italiana, la Jugoslavia aveva avanzato rivendicazioni di proprietà e questo fatto ha ritardato finora il ricupero. Questo è divenuto oggi possibile per il fatto che il Governo di Belgrado, dopo lunghe trattative diplomatiche, ha definitivamente rinunciato alla proprietà del relitto.

Il quarto potere

A Miami il giornalista Forest Turnbull, mentre passeggiava di notte lungo la spiaggia è stato aggredito da due banditi che lo hanno derubato di tutto quanto aveva indosso. Il giornalista è stato lasciato sulla spiaggia legato ed imbavagliato strettamente. Dopo la rapina i gangsters hanno telefonato al giornale dando tutti i particolari del fatto accaduto al malcapitato cronista.

A SCOPPIO RITARDATO

Una postuma gelosia della moglie, morta da parecchio tempo, ha spinto il contadino settantenne Pietro Bossi ad accoltellare il proprio cognato, Giovanni Spadoni, di 51 anni, da lui sospettato di una segreta relazione con la defunta consorte.

SCOPERTA ARCHEOLOGICA

Sulle colline di San Vito di Fagagna, a lato della strada, sono state ritrovate le salme di tre antichi guerrieri con spade ed alabarde.

IL MURO DELLA MORTE

Sulla strada Lecce-Maglie, una automobile si è schiacciata contro un muro per evitare un ciclista. Tre persone sono morte ed una è rimasta gravemente ferita.

UNA TROMBA D'ARIA S'ABBATTE SU TORINO

Quattro morti e una cinquantina di feriti

TORINO, 24 — Una tromba d'aria, abbattutasi oggi su Torino durante un temporale, ha provocato quattro morti e una cinquantina circa di feriti. La tromba sopraggiunta fra un dilagare di pioggia, ha imperversato da Mirafiori Stupinigi a Moncalieri a Testona, su case, e cascine, campi coltivati e boschi, spargendovi rovina.

Tre operai della Fiat, che si erano ricoverati sotto il porticato della cascina Coggiola, sono stati risucchiati insieme al portico e proiettati tra le macerie. Le salme sono state poi identificate per tali Giuseppe Cordazzo, di 41 anni, Rosa Bello, di 51 anni, Umberto Pavolotto, di 42 anni. E' stata pure rinvenuta la salma di una altra donna, sprovvista di documenti e quindi non ancora identificata. Non è da escludere che i pompieri, che a tarda sera, sotto lo scrosciare ininterrotto dell'acquazzone, stanno rimuovendo le macerie trovino altre vittime.

Lungo il percorso a spirale della tromba, che formatasi ai piedi della collina ha scavalcato fulmineamente il Po, sono stati divelti i fili della luce elettrica, del telefono e del telegrafo. I villaggi del Basso Torinese sono isolati e al buio. La strada nazionale di Moncalieri è interrotta, per un tratto di circa 100 metri. Il terreno appare ricoperto da uno strato di quaranta centimetri di grandine.

Gli argonauti triestini al largo del Brasile

PORTO NATAL, 24 — Dopo nove mesi di peripezie, di fermate nei porti per riparazioni, di difficile navigazione, una delle due imbarcazioni del Circolo «Felluga», che erano partite da Trieste portatrici di un messaggio d'italianità al Sud America, sta per raggiungere il Brasile. Ne dà notizia una radio trasmittente dilettanti che ha stabilito oggi contatto con i quattro triestini. Dell'equipaggio fanno parte, riferisce la suddetta radio, Rodolfo De Gasperi, Giovanni Falchi, Giuseppe Reggio e Glauco Gaber.

RIPERCUSSIONI A WASHINGTON DELLA CRISI BALCANICA

LA TATTICA DI TITO giudicata favorevolmente

Sarebbe imminente una iniziativa sovietica contro Belgrado - Il Segretario di Stato americano mette in rilievo i contrasti della politica russa

WASHINGTON, 24 — La conferenza stampa di Acheson ha avuto per argomento oggi la crisi balcanica ed i suoi sviluppi dall'ultimo scambio di note fra Mosca e Belgrado.

«E' difficile conciliare la cosiddetta offensiva di pace sovietica con le minacce e i tentativi di intimidazione della Russia nei confronti della Jugoslavia» — ha dichiarato Acheson, ed ha continuato affermando che i comunisti tenteranno naturalmente di far passare lo stesso i ruggiti del leone sovietico per il tubare della loro colomba. «Questa colomba sembra però affetta da raucedine», ha commentato il Segretario di Stato.

Acheson ha poi proseguito ricordando che i comunisti hanno organizzato in tutto il mondo adunate oceaniche basando la loro propaganda sulla tesi secondo cui l'Occidente imperialista e guerrafondaio» cerca di scatenare una terza guerra mondiale mentre i russi guidano le forze della pace nel tentativo di fermare gli occidentali. Questo atteggiamento — secondo Acheson — è in stridente contrasto con le azioni diplomatiche contro la Jugoslavia e merita perciò di essere additato alla attenzione del mondo.

Secondo quanto si afferma oggi nella Capitale americana l'accento posto da Acheson sui contrasti della politica estera comunista potrebbe significare che il Dipartimento di Stato ha valutato la minaccia di Mosca a Belgrado come un pericolo per la pace. Soltanto l'abile «scivolata d'ala» di Tito avrebbe evitato lo scontro diretto nei Balcani.

Si è concordi quindi nell'attribuire a Tito la prima vittoria importante nella polemica con Mosca; ed è manifesta nei circoli politici di Washington la curiosità per la prossima iniziativa sovietica contro Belgrado, che, — secondo quanto affermano fonti degne di fede — dovrebbe verificarsi entro la fine della settimana, come reazione all'offerta di Tito di estradare i cittadini sovietici residenti in Jugoslavia.

Negli ambienti dell'ONU si è sparsa stasera la voce di un intervento jugoslavo presso il massimo consesso internazionale per denunciare la ingerenza sovietica negli affari interni del Paese di Tito. La voce non è stata confermata e si crede sia stata diffusa ad arte, dagli stessi diplomatici jugoslavi che avrebbero così fatto sapere ai sovietici le intenzioni estreme di Tito, deciso anche a porre sotto accusa il Cremlino davanti all'ONU magari con la rivelazione di retroscena poco graditi a Mosca. Questo susciterebbe naturalmente un vespaio, ma non è detto che a ciò non si arrivi un giorno se la «guerra verbale» continua; Tito non sembra voglia rinunciare al pericoloso, ma attraente, gioco di provocare Mosca.

La parola al Cremlino

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BELGRADO, 24 — Secondo il parere di osservatori competenti Tito si troverebbe in vantaggio nella questione con la Russia, e alla Capitale vi sarebbe, contrariamente a quanto avviene all'estero una certa atmosfera di tranquillità e fiducia.

La situazione sarebbe dunque così rappresentata:

1) il Governo jugoslavo non ha preso, per molti mesi, nessuna misura precauzionale di ordine interno.

2) Charles Peake, Ambasciatore inglese a Belgrado, è partito ieri per Trieste, passo insolito, se si temesse un conflitto.

3) il Governo jugoslavo si rifiuta di cedere sulla questione della parità con l'Unione Sovietica in seno al partito comunista e nelle questioni governative. Fatto altrettanto insolito, se Tito temesse un intervento armato al di qua delle sue frontiere.

La guerra a parole fra Tito e Mosca è considerata comunque il preavviso per maggiori pressioni russe. Non si minimizza la possibilità di veri e propri atti di sabotaggio o anche di assassinii, o di una guerra di liberazione sul tipo di quella greca. Quest'ultima ipotesi ad ogni modo viene considerata molto improbabile. Non solo infatti reparti armati sono scaglionati nelle zone di confine con l'Albania e la Bulgaria, ma le truppe di Tito vengono considerate le migliori truppe da guerriglia di tutto il mondo, Cina esclusa.

Ci si domanda poi il perchè di tanto accanimento di Mosca contro Belgrado. Esso sarebbe motivato anzitutto dalla prossima fine della guerra civile in Grecia, che porterebbe Mosca a stornare l'attenzione sul fallimento del tentativo comunista nella zona, e se possibile a rigettarne la colpa sulla Jugoslavia.

Con la caduta dei ribelli greci, la posizione di Tito nei Balcani verrebbe ad essere rafforzata oltre misura. La sua minaccia verso l'Albania, isolata, diventa sempre più acuta. Egli poi sta sostenendo una campagna intesa a provocare il sorgere di movimenti clandestini in alcune altre Nazioni cominformiste, e questo rappresenta agli occhi di Mosca una minaccia anche troppo fondata.

Più Tito resiste nel suo atteggiamento contro la Russia, più egli diviene simpatico, se è possibile un termine del genere, agli altri partiti comunisti, soprattutto a quelli dell'Europa Orientale che risentono sotto forma di grave tributo la protezione sovietica.

Riuscirà Mosca ad arginare questa corrente di «simpatia» per Tito, di cui esistono indubbi segni nell'Oriente europeo? E' difficile a stabilirsi. Bisogna vedere anzitutto quale sarà il prossimo passo sovietico nella «guerra a parole».

Certo è che l'abile risposta di Tito — che alcuni insinuano sia troppo diplomatica per essere farina del suo sacco — ha messo il Cremlino in una difficile posizione. Mosca si dovrebbe dimostrare stavolta ancor più abile del Maresciallo jugoslavo, il che, nella situazione odierna, appare se non impossibile, almeno molto difficile.

EDWARD KORRY
dell'«United Press»

PROSSIMO RIENTRO degli italiani in Grecia

ROMA, 24 — Nella prossima settimana verrà firmato a Palazzo Chigi un accordo tra la Italia e la Grecia per le riparazioni di guerra. In base allo accordo, l'Italia verserà in cinque rate annuali i 105 milioni di dollari dovuti alla Grecia, secondo quanto stabilito dal Trattato di pace. L'Italia riscatterà anche le proprietà di italiani che vennero confiscate in Grecia.

La Grecia da parte sua consentirà il ritorno di 1200 italiani che si erano stabiliti prima della guerra in territorio ellenico.

LA CRISI FINANZIARIA BRITANNICA

Snyder non prevede decisioni risolutive

La svalutazione della sterlina verrebbe discussa alla prossima conferenza di Washington

WASHINGTON, 24 — Il Ministro del Tesoro americano John Snyder, che presiederà le conversazioni finanziarie anglo-americane-canadesi del settembre prossimo a Washington, si è dichiarato contrario ad aumentare il prezzo dell'oro per attenuare la crisi britannica del dollaro, dato che un aumento di tale prezzo porterebbe alla svalutazione.

Snyder ha chiesto ai suoi intervistatori: «Dobbiamo dunque svalutare l'unica valuta stabile che abbiano gli Stati Uniti?» ed ha soggiunto che sia nel corso delle sue conversazioni con i Ministri delle Finanze europei, la primavera scorsa, sia nei colloqui londinesi con sir Stafford Cripps, la questione dell'oro non era mai stata sollevata.

Il Ministro si è dichiarato convinto dei buoni risultati dei futuri negoziati tripartiti che dovrebbero portare ad una «soluzione che lasci campo alla speranza» della crisi del dollaro della Granbretagna. «Soluzione però — ha aggiunto — che non sarà definitiva».

Ai corrispondenti che insistevano per avere precisazioni circa la proposta fatta dalla stampa americana che il Governo britannico svaluti la sterlina nei confronti del dollaro, Snyder ha risposto con impazienza: «Ho sempre ripetuto che la sede adatta per la discussione della svalutazione è il fondo monetario internazionale». Egli però non ha voluto escludere la possibilità che la questione della svalutazione venga sollevata durante le conversazioni tripartite, che si svolgeranno la settimana prima dell'apertura della riunione annuale del Consiglio d'amministrazione del fondo monetario a Washington.

I giornalisti hanno poi chiesto se altre Nazioni potranno venire incluse nelle conversazioni tripartite, ricordando che il Ministro degli Esteri francese Schuman si troverà a Washington in tale periodo. Snyder ha risposto di dubitare molto che ciò possa avvenire.

SOSTITUITO IN ZONA B il colonnello Lenac

CAPODISTRIA, 24 — «A Capodistria dovranno rimanere tanti italiani quanti possono essere contenuti nella mia tasca»: questa è la risposta data oggi dal magg. Machne della Difesa popolare ad un gruppo di persone che si era recato a protestare contro i drastici, inumani provvedimenti di sfratto. Intanto la serie delle espulsioni continua: oggi hanno ricevuto i decreti i marchesi Girolamo e Gianandrea Gravisi, ultrasettantenni, Piero de Manzini e famiglie congiunte, già sfrattati dalle proprie case e ridotti in tristissime condizioni, il maestro Mario Martissa, i fratelli Pesaro, sagrestani del Duomo, Giuseppe Apollonio detto Scala e numerosi altri.

I decreti di espulsione sono dovuti al magg. Jakopovic, del VUJA, che sostituiva fino ad oggi il colonnello Lenac, caduto in disgrazia e sul conto del quale sarebbe in corso un'inchiesta; a comandare provvisoriamente la VUJA è stato inviato oggi da Belgrado il col. Marinkovic.

Soltanto stamane si è avuta notizia di un conflitto a fuoco avvenuto sabato scorso tra un gruppo di sette profughi clandestini e una pattuglia dell'esercito jugoslavo: sul terreno sono rimasti due soldati e due clandestini, i fratelli Miro e Mirko Lakovic.

Il gruppo, armato di fucili e di bombe a mano, era quasi giunto al confine della Zona A quando fu sorpreso dalla pattuglia jugoslava, che apriva immediatamente il fuoco; dopo un attimo di disorientamento i fuggiaschi facevano a loro volta uso delle armi.

Da Umago è stato costretto a fuggire il parroco mons. Bartolomeo Grosso, che da tempo era fatto oggetto di grossolane accuse ed ultimamente era stato minacciato di morte.

Rientrato un religioso deportato a Lubiana

GORIZIA, 24 — E' rimpatriato oggi dalla Jugoslavia, attraverso il valico della Casa rossa, padre Nestore, al secolo Guerrino Minutti, di 31 anni, da Treppo Grande in provincia di Udine, che era stato arrestato a Fiume.

Egli è uno dei sacerdoti che nel giugno scorso, come riferirono allora i 52 connazionali rimpatriati, si trovava ancora al campo di lavoro «Casa della milizia» a Lubiana, assieme ad altri italiani che attendono attendono tuttora di ritornare in Patria. Il religioso si è presentato in condizioni pietose:

DEBUTTO A VENEZIA DEL COMICO JACQUES TATI

Il sosia di De Gaulle

"Jour de fête" ripresenta con originalità la vita francese di provincia - Piccolo bilancio a due terzi del Festival

DAL NOSTRO INVIATO

VENEZIA, 24 — *Cosa chiediamo ad un film? Un magistero tecnico d'eccezione? Oppure uno stile funambolesco e suggestivo? O un continuo rovello di ricerca espressiva, di novità magari artificiose? Niente di tutto questo. In tal caso avremmo dovuto prendere in seria considerazione il film «Aux jeux du souvenir» di Delannoy, ove ad un certo punto l'obiettivo diventa soggettivo, annuisce e nega con quel personaggio, di cui si è fatto proprio lo sguardo; avremmo dovuto prostrarci ai piedi di Duvivier che in «Au royaumes des Cieux» motorizza la camera con una stucchevole abilità.*

Sinceramente ai due maestri preferiamo il novizio Jacques Tati. E' uno sportivo Jacques Tati, alto 1.90; possiede inoltre una notevole «vis» comica: finora bazzicava nel cortometraggio. Un cortometraggio è pure «Jour de fête» nella prima stesura: lo gira al villaggio di Saint Sévère, nell'Indre, lo stesso in cui si era nascosto durante l'occupazione tedesca. Per fare l'interprete si prende una bicicletta, una divisa di postino e si appiccica un paio di baffi che fanno di lui e di De Gaulle due esseri uguali come due gocce d'acqua. Ma i cortometraggi hanno una vita grama, un'«exploitation misérable» e al produttore Fred Orain viene allora un'idea: chiama Tati e lo convince di allungarlo, di rimpolparlo in modo da farne un film di lunghezza normale; ma anche così nessuno lo vuole; gli esercenti diffidano di questo film realizzato e interpretato da ignoti.

Si decide allora un esperimento: lo si proietta come complemento ad un programma in un cinema parigino. Il resto della storia è facilmente intuibile, se si pensa che è stato ufficialmente scelto per essere inviato a Venezia. E la Francia ci tiene a Venezia: troppi vecchi allori la legano al nostro Festival.

Il racconto di «Jour de fête» è semplicissimo: nel villaggio di Follainville arriva un piccolo «Lunapark». In esso si allestisce una baracca ove si proiettano dei film americani. «Come sono diversi i postini americani rispetto a me!», pensa il postino locale, che li vede dinamici, razionali nel loro servizio. Decide di imitarli e da lì derivano le più frizzanti situazioni comiche. Ma il giorno di festa ha termine, si smontano le giostre e la baracca; si svelle l'albero della cuccagna: a Follainville la vita ritorna calma come era prima.

Il pudore della trama è il pudore del film: qui non ci sono inquadrature sghembe alla Duvivier, riprese soggettive alla Delannoy, c'è solo un villaggio ripreso con freschezza. E' questo che conta: il modo con cui il sole picchia sulle case, le relative zone d'ombra, la vecchietta gobba, i cavalli, i porci, le vacche, l'umanità paesana che circola attorno a questo perno fisso.

Quante volte abbiamo visto la provincia francese dai vecchi film di Pagnol a «Farrebique»? Moltissime, ma il quadro di Tati, la ripropone ai nostri occhi con rinnovata originalità. A suo proposito si sono fatti i nomi di Clair e di Pagnol. Crediamo che il vero sia un po' nel mezzo. Un Pagnol purgato dalla sua fissazione letteraria, un Clair che ha bevuto alcuni litri di buon vino provenzale, che si è dato allo sport. Difficile è metterlo a terra, volatilizzarlo: per una volta gli intellettuali si troveranno a braccetto con gli illetterati. La laurea con la licenza elementare.

Il pomeriggio è rimasto vuoto per il mancato arrivo del film messicano «Sierra Muerta». Così possiamo tirare un po' le somme, essendo giunti a due terzi del Festival: pochi film notevoli e fra questi il più importante ci sembra ancora «The Quiet One». Subito dopo porremmo nella nostra classifica il tedesco «Berliner Ballade», poi questo «Jour de fête». Seguono assieme «The Snake Pit» e «Champion», dopodichè possiamo ricordare «Au royaumes des Cieux». Dietro «Au royaumes des Cieux» il buio pesto.

Questa povertà l'abbiamo preveduta nell'articolo introduttivo, l'abbiamo segnalata in occasione di «The Blue Lagoon» e la tratteremo in sede conclusiva. Ad ogni modo i «Circoli e Cinema» alla fine del terzo congresso avrebbero voluto dire la loro parola in merito. Non è stato fatto perchè la questione va studiata a fondo. Certo è che nel futuro una rappresentanza di questo potente organo culturale dovrà essere chiamata a far parte dell'organizzazione e della giuria della Mostra, come oggi vengono ammesse personalità provenienti dalla politica e dalle altre discipline culturali.

La loro importanza organica non disconoscibile: si sono contati e si sono trovati in 74, mentre l'anno scorso erano 30. Non ci vuol molto a capire che 15 mila persone rappresentano già una forza. Dato che questa forza è in continuo aumento, non sarà lontano il giorno in cui essa potrà influenzare sensibilmente il successo e l'insuccesso di un film. Come sta oggi succedendo in Francia, la Francia che ha prodotto e valorizzato il film «Jour de fête».

Domani il film argentino «Apena un delincuente» del giovane regista Fregonese. Avrà pure inizio il congresso della Federazione internazionale dei circoli e del cinema.

CALLISTO COSULICH

CRONACA DELLA CITTA'

Potenziamento delle rotte fra Trieste e il Levante

Una nuova linea celere Adriatico - Istanbul Graduale riconquista di una posizione di privilegio

Il nostro porto ha ripreso da tempo i suoi classici e tradizionali collegamenti con il mondo levantino e, grazie all'intraprendenza delle grandi Società di navigazione di interesse nazionale e di parecchi armatori liberi, le rotte con il Mediterraneo orientale sono servite da ottimi servizi per passeggeri e per carichi commerciali. Il mondo danubiano guarda con simpatia a questi costanti sforzi marittimi triestini, ed apprezza la rapidità e la puntualità dei servizi, che consentono a Trieste di godere di un indiscusso primato nel campo delle relazioni commerciali fra l'Europa centrale ed il Levante.

E' da notare che le piazze levantine costituiscono oggi mercati di assorbimento e di distribuzione di grande rilievo. Si tratta di Paesi che hanno compiuto durante il periodo bellico sostanziali progressi economici e tecnici, imprimendo ai fattori economici un nuovo dinamismo come si può rilevare dal forte incremento del commercio con l'estero e dalla dilatazione degli investimenti patrimoniali; a questi mercati tradizionali si è aggiunta di recente la Nazione israeliana, che giornalmente sta sviluppando le linee della sua espansione economica, mediante la creazione di nuove attività agricole ed industriali. La Turchia, la Siria, la Grecia, l'Egitto, Cipro ed i Paesi tributari dell'interno, quali la Transgiordania e l'Irak, dimostrano una spiccata tendenza verso relazioni economiche più strette con l'Europa occidentale e danubiana, e Trieste è indubbiamente in posizione geografica favorevole per potenziare tali correnti d'affari.

Fra qualche settimana la Società di Navigazione «Adriatica» inizierà una nuova linea celere fra l'Adriatico, il Pireo, Istanbul e Smirne, con la messa in linea della motonave «Barletta» da 2000 tonn. di stazza e capace di 90 passeggeri. L'unità, che si trova presentemente all'«Arsenale Triestino» per le opportune riparazioni, inizierà il servizio verso il 13 di settembre. La «Adriatica» con le sue cinque linee levantine; il «Lloyd» con i suoi servizi inappuntabili; la Sperco, la Balducci, la Nep, la Atid, la austro-triestino Oestrig e altri privati armatori assicurano con il Levante collegamenti di assoluta preminenza che non mancheranno d'irrobustire ancor di più le relazioni triestino-levantine.

Per aiutare questo risveglio marittimo è necessario, peraltro, che venga rapidamente risolto non solo il problema del funzionamento del «Conto Servizi» con l'Austria, ma pure la questione del pagamento delle spese portuali per le merci dirette o provenienti dalla Cecoslovacchia e dall'Ungheria. Intanto, nei riguardi di quest'ultima, è da segnalare che le trattative per la stipulazione di una tariffa diretta Trieste-oltremare procedono in maniera promettente.

Per la ricostruzione dei Monumenti ai Caduti

La Lega Nazionale, aderendo all'invito del Comitato promotore per la ricostruzione dei Monumenti ai Caduti del Monte Santo e del S. Marco, distrutti lo scorso aprile dagli jugoslavi, ha aperto, come è già stato da noi reso noto, una pubblica sottoscrizione che rechi un sensibile contributo alla nobile iniziativa. Al nostro giornale — tramite l'U.P.I. di via S. Pellico 4 — sono pervenute sino a ieri le seguenti offerte: Lega Nazionale lire 5000, avv. Marino de Szombathely, per onorare la memoria di Delia Benco, lire 500; Carla e dott. Ettore Rinaldi lire 1000. Il «Giornale di Trieste» ha sottoscritto la somma di lire 5000.

Richiamati a Belgrado i membri della missione jugoslava

Il Governo jugoslavo, secondo un'informazione dell'Ansa, ha richiamato in patria i membri della missione jugoslava a Trieste. Non si conoscono i motivi del provvedimento, dal quale, a quanto si apprende, sarebbe escluso, almeno per il momento, il capo della missione stessa, sig. Hocevar.

Viaggio in Svizzera con l'Università popolare

Domenica e lunedì, a bordo di due comodi autopullman di lusso, partiranno da Trieste i soci dell'Università Popolare che si recano in Svizzera per un viaggio d'istruzione. I dirigenti dell'U.P. hanno scelto, per questa prima escursione all'estero, la terra elvetica perchè è la sola che, in questo momento, offre in Europa solide garanzie di serietà di servizi organizzativi e turistici.

Il programma del viaggio, pazientemente elaborato fin nei suoi minimi dettagli, prevede una prolungata sosta nelle principali città svizzere, con visita ai luoghi storici, musei e monumenti, e brevi escursioni alpine. La partenza dalla nostra città avrà luogo, come abbiamo detto, in due tempi: il primo scaglione, del quale faranno parte il Presidente dell'Università Popolare prof. Piccotti, ed il Direttore dello Ente per il turismo dott. Laghi, partirà domenica mattina e sarà accompagnato dal dott. Rossit, il secondo scaglione invece lascerà Trieste lunedì e sarà accompagnato dal signor Talarico.

Ieri sera, i partecipanti al viaggio sono stati riuniti per un «pranzo di contatto» a Sistiana, e ad ognuno di essi sono stati consegnati dei prospetti planimetrici e geografici del percorso, accompagnati da opportune delucidazioni storiche ed artistiche sui luoghi che verranno visitati.

Gli Alpini di Trieste alla gara di Sella Nevea

La Federazione grigio verde comunica: Domenica, a Sella Nevea, avrà luogo la Gara nazionale militare di marcia e tiro in montagna per l'assegnazione del Trofeo «Silvano Buffa» organizzata dalla locale Sezione dell'A.N.A., alla quale parteciperanno le rappresentanze di tutti i battaglioni alpini e di tutti i Gruppi di artiglieria da montagna. La presidenza invita tutti gli iscritti alle Associazioni Federate ad assistere alla gara per portare agli alpini e agli artiglieri il fervido e fraterno saluto di Trieste. Le iscrizioni per la partecipazione si ricevono giornalmente dalle ore 18 alle 19 presso il dott. Dall'Anese, via Torrebianca 14, tel. 7029. Lunedì, l'A.N.A. di Trieste offrirà ai Comandanti dei Reggimenti e dei battaglioni alpini e dei Gruppi di Artiglieria da montagna partecipanti alla gara una cena alla Bottega del Vino, alla quale sono invitati tutti gli iscritti alle Associazioni Federate. Le adesioni si ricevono presso il negozio Zandegiacomo, via Roma 6.

Morte di una esule. A tumulazione avvenuta, il Comitato fiumano comunica il decesso della profuga fiumana Filippina Madieri, di anni 81. La scomparsa era giunta a Trieste, proveniente da Fiume, dopo innumerevoli sofferenze patite, il 9 luglio u.s.

La banda alpina di Bassano domenica in Piazza Unità

UN PELLEGRINAGGIO DI REDUCI VENETI A REDIPUGLIA E TRIESTE

Una comitiva di combattenti e reduci della Provincia di Vicenza giungerà domenica nella nostra città, dopo aver compiuto una breve sosta a Redipuglia, dove deporrà una corona di alloro con i nastri della città veneta sulla tomba del Comandante dell'invitta Terza Armata. Della comitiva, oltre ad un numerosissimo stuolo di reduci delle diverse Armi, farà parte pure la famosa Banda degli alpini di Bassano, creata e diretta dal colonnello Bruno Solagna. Sensibile all'affetto che ognora le tributano coloro che per la sua redenzione conobbero ed eroicamente sostennero i più generosi sacrifici, la nostra città tributerà certo a questi eletti rappresentanti del combattentismo italiano un'accoglienza degna delle sue tradizioni. Gli ospiti hanno in programma, oltre ai ricevimenti ufficiali, un pellegrinaggio sul Colle di S. Giusto, dove deporranno una corona d'alloro ai piedi del Monumento ai Caduti. Nella mattinata la Banda alpina di Bassano, composta di 70 elementi, sosterrà un concerto, alle 11, in Piazza Unità, al quale non potrà mancare un grande afflusso di cittadini; ed è un peccato che, per un'imprevedibile coincidenza, alla manifestazione saranno forzatamente assenti molti degli alpini triestini, impegnati quel giorno a Sella Nevea nella disputa del Trofeo Nazionale «Silvano Buffa».

EPILOGO DELLA TRAGEDIA PASSIONALE DI VIA MOLIN A VENTO

Sei anni e otto mesi al Gradara

Accordate tutte le attenuanti dopo le conclusioni dei periti - Espiata la pena, il condannato sarà assegnato per 3 anni a una casa di cura

Quel tale Mario Gradara, che la sera del 19 giugno scorso uccise, in un impeto di gelosia, la sua amante Giulia Furlanetto in Kramer, è stato condannato ieri a 6 anni e otto mesi di carcere, con la aggiunta di tre anni di ricovero in una casa di cura. Processo semplice e lineare nei suoi elementi, esposti ieri davanti ai giudici della Corte di Assise con cruda chiarezza dall'imputato stesso e dai pochi testimoni, anche se al fondo del dramma si agitava una torbida passione.

L'udienza è stata aperta alle 9 con la lettura del capo di imputazione: omicidio volontario in danno di Emilia Furlanetto in Kramer, d'anni 27, omessa denucia di due pistole, omessa consegna delle armi e porto abusivo d'armi. Il Presidente, quindi, dopo una sommaria ricostruzione degli avvenimenti, ha dato la parola all'imputato. Mario Gradara, che ha 28 anni, è un giovane scarno, vivace nello sguardo e nell'atteggiamento; il suo aspetto esile non richiama alla mente la figura di un violento. Egli ammette senz'altro i fatti, con una calma impressionante.

Aveva conosciuto la Furlanetto — che da sei anni era separata dal marito — ad un ballo in occasione del carnevale, e i loro rapporti in breve tempo si erano fatti intimi. Dopo qualche tempo la donna incominciò a disertare gli appuntamenti e si mostrò più fredda; nello stesso tempo si poneva tra loro certo Giuseppe Biagi che il Gradara in un primo tempo credette fratello della donna, sino al giorno in cui il Biagi stesso lo invitò a lasciare in pace la Furlanetto, in quanto era fidanzata con lui da oltre due anni. Tuttavia il Gradara non voleva convincersi e continuava nelle sue assidue visite alla donna. «Non avevo mai sospettato che mi tradisse — dichiara — e quando la invitai a casa mia, in occasione del matrimonio di mio fratello, accondiscese e una perfetta armonia regnò fra noi». Ma la gelosia ormai lo rodeva. Il 19 giugno, dopo essere andato a cercare invano la Furlanetto, la vede passare per piazza Garibaldi in compagnia del Biagi; va ad attenderla a casa sua, in via Molin a Vento ma non la vede rientrare; gira allora per la città, e continua a fare la spola fra la propria casa e quella della donna. Qui arriva ancora un'ultima volta, di notte, e vi trova finalmente la giovane. Il loro colloquio si svolge pacatamente. Al momento di accomiatarsi, una frase, forse male interpretata della donna, fa esplodere la esasperazione lungamente covata: il Gradara estrae la pistola e spara tre colpi sulla donna, tentando poi di uccidersi con la stessa arma; i colpi però non partono e nel frattempo arriva gente. «Quando fu a terra — aggiunge — mi disse ancora che mi voleva bene».

Terminato l'esame dell'imputato, depone la madre della Furlanetto, Maria Ferro. Ella narra che aveva cercato di dissuadere il Gradara dai suoi propositi; quando intese le esplosioni accorse e vide la figlia a terra. Pensò fosse svenuta per la paura, e si affannò ad allontanare la pistola dalla testa dell'uomo. Un istante dopo accorreva anche certo Mario Gasperini; costui disarmò il Gradara che, mezzo intontito, non oppose resistenza, e lo consegnò al caporale della Polizia Civile Dagnolo. Quest'ultimo, mentre accompagnava l'arrestato al distretto di via Caprin, gli chiese perchè avesse sparato. «Non volevo che andasse con altri», fu la risposta del Gradara. E' stato poi inteso il Biagi, il presunto rivale. La sua versione sulle relazioni con la Furlanetto è molto diversa da quella dell'imputato. Secondo il Biagi, si trattava di normali rapporti di amicizia derivanti dal fatto che la donna lavorava presso la fabbrica SCALE, della quale egli era uno dei dirigenti, e dalla vicinanza di casa, per cui spesso facevano dei lunghi tratti di strada assieme. La sera del fatto, rientrando con lei, videro il Gradara, ma la donna lo pregò di fare un giro, perchè aveva paura di lui in quanto l'aveva minacciata. A questo punto della deposizione, piuttosto monotona e resa con un tono di voce basso e tranquillo, il Gradara balza in piedi e, rosso in viso, fa per lanciarsi contro il Biagi, urlando: «Basta! Vigliacco, è tutto falso!». Trattenuto dagli agenti, viene ripreso dal Presidente che lo invita ad assentarsi dall'aula, se crede, sino a che termina la deposizione del Biagi. E il Gradara, infatti, si allontana dall'aula per ritornarvi da lì a poco. Una seconda volta lo imputato tradisce la sua emozione ed è quando depone sua madre, una vecchia esile e affranta. Essa sa solo della grande passione del figlio per quella donna; allontanandosi saluta il giovane che le risponde mentre i suoi occhi si inumidiscono.

L'udienza della mattina ha avuto termine, dopo che altri testi avevano deposto sul carattere strano dell'imputato, con la lettura delle conclusioni della perizia psichiatrica del perito, prof. Ferri e del consulente tecnico, prof. Chiabov. I responsi sono sostanzialmente concordi e in essi il Gradara viene definito un individuo affetto da infantilismo psichico, se pur lucido e ben orientato. Secondo il perito, al momento del fatto non doveva essere nella sua piena capacità di intendere e di volere. Alle sedici l'udienza è stata ripresa per la requisitoria del P. G., il quale ha concluso chiedendo la condanna del Gradara a 9 anni e otto mesi per l'omicidio e a 5 mesi di arresto per le contravvenzioni relative all'arma, concedendo le attenuanti generiche e quella della semi infermità di mente. Subito dopo ha preso la parola il difensore, per sostenere la tesi dell'omicidio preterintenzionale e, in via subordinata, un'ulteriore riduzione di pena accordando pure l'attenuante della provocazione. La Corte, dopo tre quarti d'ora di Camera di consiglio, ha emesso la sentenza con cui condanna il Granada a 6 anni e otto mesi di reclusione accordandogli tutte le attenuanti. La Corte, inoltre, ha ordinato la sua assegnazione a una casa di cura per un periodo di tre anni. Presidente Zetto; P. G. Battiggi Stabile; difesa G. Zennaro.

CORTE DI RINVIO

La motolancia del peccato

Davanti alla Corte di rinvio sono comparsi ieri mattina gli agenti della P. C. Severino Alessio, Carlo Troier, Mario Blasutto e Mario Parsi e il borghese Edmondo Merlat; i primi quattro accusati di furto e peculato e il quinto di ricettazione. Secondo la denuncia, gli agenti, che prestavano servizio su di una motolancia della Polizia, accordatisi con il Merlat, pompavano del carburante nell'imbarcazione di questo ultimo che veniva ad accostarsi alla motolancia. Il caso è stato trasmesso alla magistratura ordinaria. Presidente Dye, difesa F. Presti e Morgera.

Cade da un'impalcatura

Un drammatico incidente sul lavoro si è verificato iermattina nel cortile interno dello stabile n. 4 di via Raffineria. Intorno alle 10.30, il muratore Antonio Krecich, di 57 anni, abitante in via Perarolo 21, era intento all'opera di restauro di una facciata, issato su un'impalcatura sospesa tra due terrazzini, all'altezza del II piano. Improvvisamente l'impalcatura cedeva ed il poveretto, dopo un pauroso volo di 10 metri, finiva su una piccola tettoia annessa a una trattoria. Poco interveniva sul posto la C.R.I., e i sanitari per raccogliere il ferito si sono dovuti munire di due robuste scale. Il Krecich, che ha riportato la frattura del radio destro e gravi contusioni multiple, è stato ricoverato all'Ospedale.

PER I DIPENDENTI DAL G. M. A. E DA COMANDI ALLEATI

Applicazione in linea di massima dei rispettivi contratti di lavoro

Speculazioni dei comunisti sulla vertenza con i bancari - I locali ferrovieri non partecipano alle astensioni dal lavoro decise in sede nazionale

Si è data notizia nei giorni scorsi del passo intrapreso dalla locale Camera del Lavoro presso il gen. Eddleman, Direttore generale per gli affari civili del G.M.A., onde addivenire ad una regolamentazione dei rapporti di lavoro e del trattamento economico nei riguardi del personale civile dipendente dal G.M.A. e dai reparti militari alleati. Tale azione mirava ad eliminare lo stato di incertezza esistente per migliaia di lavoratori, per i quali non era stata stabilita ancora l'applicabilità dei contratti collettivi di lavoro delle rispettive categorie.

Aderendo alla richiesta, il G.M.A. ha convocato i dirigenti camerali ad una riunione, cui hanno partecipato gli ufficiali alleati preposti all'amministrazione del personale civile. A conclusione del colloquio, protrattosi per più ore, i rappresentanti del G.M.A. e dei comandi militari hanno emesso una comunicazione in base alla quale veniva accettato il criterio di massima per l'applicazione nei riguardi di tutto il personale civile dipendente, delle condizioni contrattuali vigenti per le singole categorie di lavoro nelle aziende private. Eventuali vertenze collettive o individuali verranno trattate direttamente dalla C.d.L. con i competenti ufficiali angloamericani.

E' questa una notevole affermazione di principio ottenuta dalla C.d.L. Già da tempo l'organizzazione sindacale tutelava, entro un limitato raggio d'azione, i civili impiegati presso uffici alleati; ora avrà la possibilità di farlo meglio e più efficacemente di prima, sino ad eliminare ogni sperequazione di trattamento rispetto i dipendenti dalle aziende private.

La vertenza dei bancari ha dato l'estro ai comunisti per un'ennesima falsificazione calunniosa nei confronti della C.d.L. Sul quotidiano comunista si asserisce infatti che la C.d.L. «tradiva i bancari, trattando direttamente con le Banche per l'attuazione a Trieste dello orario di lavoro spezzato». La Segreteria camerale ha indirizzato ieri al giornale comunista una precisa richiesta di smentita. I fatti sono chiari: la C.d.L. aveva convocato in assemblea i bancari il 10 corr. il giorno successivo aveva inviato alle Banche ed all'Ufficio del Lavoro (come noi demmo notizia il giorno 12) una precisa richiesta di convocazione per trattare la vertenza in sede di sindacale, opponendosi alla consultazione individuale dei dipendenti attuata nelle aziende, ed invalidando l'efficacia dell'accordo Assicredito-F.A.B.I. Domani sera, presso la C.d.L., avrà luogo, alle ore 18, la annunciata assemblea dei bancari locali.

Nel settore dei ferrovieri, da alcuni giorni in agitazione, il locale Sindacato autonomo ferrovieri italiani e la locale Sezione dell'Unione nazionale ferrovieri comunicano che i loro aderenti non parteciperanno alle sospensioni di lavoro disposte in sede nazionale dal S.F.I., in quanto ravvisano la possibilità di ulteriori trattative con gli organi amministrativi delle FF. SS. per il raggiungimento delle rivendicazioni poste dal personale; invitano pertanto i propri organizzati e simpatizzanti a rimanere ai rispettivi posti di lavoro.

La morte del fotografo Braulin

E' deceduto, all'età di 90 anni, il fotografo Carlo Braulin, valente maestro d'arte, molto stimato in città. Nell'aprile di quest'anno gli era stato conferito uno speciale diploma di benemerenza, in riconoscimento della lunga attività professionale svolta ininterrottamente durante 68 anni. Egli si era distinto in numerose mostre ed esposizioni, conseguendo premi; appassionato alla sua arte, si interessò della fotografia fino a poco tempo fa, eseguendo piccoli lavori, malgrado la malferma salute. Lascia un buon ricordo fra quanti lo conobbero per l'operosità e l'onestà veramente esemplari.

SI ADDENSA IL MISTERO SUL DELITTO DI AURISINA

PROSEGUONO A TENTONI le indagini della Polizia

Imperturbabile e sicura come al solito, Jolanda Godnig ha fatto iermattina la sua ricomparsa negli uffici della «Volante» per essere sottoposta al terzo interrogatorio. La giovane donna è stata subito scortata nell'Ufficio dell'ispettore Stefani, dove, alla presenza del maresciallo Lunardelli e di un funzionario della C.I.D. americana, si è svolto il riservatissimo colloquio. Le impenetrabili mura non hanno lasciato trapelare una sola battuta della lunga schermaglia di domande e risposte. L'interrogatorio si è protratto fino alle 12, ora in cui è stato permesso alla Godnig di rincasare, in attesa di ricomparire stamane per fornire ai poliziotti ulteriori ragguagli.

Nella mattina di ieri è stata interrogata anche Emilia Rustia, sorella dell'uccisa. Come già riferito, martedì scorso venivano fermati per indagini i due fratelli della scomparsa Gisella. L'altra sera la loro madre, non vedendoli rincasare, si metteva a girare per il paese con le mani nei capelli, un po' per l'ansietà un po' a causa dei bovini rimasti da un momento all'altro senza il governo dei due giovani. Iermattina la vecchietta è stata invitata alla Centrale di Polizia, dove ha rinnovato il racconto degli animali abbandonati a se stessi, che corrono il rischio di morire d'inedia. La vecchia contadina ha lasciato gli uffici di via XXX Ottobre intorno alle 12, ed è uscita assieme alla figlia Emilia.

Federico Rustia si trova ancora in stato di fermo, in quanto i funzionari non l'hanno ancora potuto interrogare, oberati come sono dallo snervante lavoro, che ormai si deve appuntare su particolari minimi e su episodi ancora molto oscuri.

Ieri è comparso in via XXX Ottobre anche un soldato americano, che ha fornito alcuni particolari. Bisogna ammettere che le indagini per questo fosco assassinio sono difficili, anzi tra le più difficili trattate finora dai nostri funzionari. A quanto risulta, l'inchiesta dovrebbe ora indirizzarsi in un altro senso, e sembra che la Polizia sia in possesso di un particolare decisivo, sul quale, per ovvie ragioni, si mantiene il riserbo più rigoroso. E' emerso infatti un dato di fatto che potrebbe, da un momento all'altro, risolvere il problema.

Continuano le contestazioni sulla data della partenza di Jolanda per Roma e su quella della notte in cui la ragazza rimase assente da casa sino alle 12 del giorno successivo. Per qualcuno la famosa notte era quella tra il cinque e il sei, per qualche altro la data non collima. Qualche altro sostiene che in quella notte le due giovani furono viste insieme.

Oggi si parla di un altro uomo nella vita della povera Gisella. E' costui quello che pose fine ai suoi giorni?

La preghiera di una madre

Timida, emozionata, la moglie di Antonio Falbo, uno degli arrestati per l'uccisione dell'orefice Vouk, è venuta ieri da noi, accompagnandosi al suo figlioletto di sette anni: aveva da chiederci qualche cosa e non sapeva come dirlo. «Mio marito è quello che è, un disgraziato, un uomo travolto dalle cattive compagnie; ma questo ragazzo...». Non era difficile comprendere cosa intendeva dire; del resto, bastava anche guardarla: la miseria parla sempre chiaro. Dunque i genitori di lui, che vivono ad Alcamo, in Sicilia, chiedono di avere il ragazzo; «Salviamo almeno lui», hanno scritto dopo aver saputo dell'orribile fatto. Ma lei, quella povera donna, non ha nessun mezzo; nè abiti per il figlio, nè denaro per la spesa del viaggio. Ella vive a Pirano, fra indicibili stenti, guadagnandosi il pane con le più umili fatiche; una volta al mese viene a Trieste per andare a trovare in prigione l'uomo che, malgrado tutto, resta il padre della sua creatura. Con grande pena si staccherebbe dal figlio, la sola cosa pura rimastale fra tante colpe; lo manderebbe laggiù, con i nonni, per farlo crescere in altro ambiente, affinchè sappia il meno possibile, quando potrà capire e giudicare, del tanto male che gli è cresciuto intorno; lui innocente. La preghiera di una madre è sempre sacra; e noi la segnaliamo alle persone di cuore.

E' stata accolta all'Ospedale con prognosi riservata la cinquantacinquenne Stefania Lubiana, da Villanova d'Istria, che presenta gravi sintomi di tetano. 15 giorni fa, la donna si era prodotta una leggera ferita al piede destro con un chiodino della scarpa.

La Madonna di Fatima nei paesi del circondario

Migliaia di fedeli del circondario prendono parte anche quest'anno alle processioni in onore della Madonna di Fatima. Nei giorni scorsi la sacra effige è stata trasportata nelle chiese di Monrupino, S. Croce, Contovello, Prosecco, Plavia, Albaro Vescovà e Caresana d'Istria, ovunque accompagnata dai fedeli del luogo. Questa sera la Madonna giungerà a San Dorligo della Valle, nella cui chiesa sarà celebrata in suo onore la Messa di mezzanotte e dove sosterà per due giorni.

Decesso. In una casa di cura di Udine, si è spento ieri, dopo breve malattia, il farmacista concittadino dott. Marcello Pirona. Lo scomparso aveva 51 anni. Alla vedova, le nostre condoglianze.

STATO CIVILE

MORTI: Longo Elvia, mesi 2; Premuda Ettore, a. 58; Krassich Carlo, a. 69; Stefani Olivio, a. 13; Palmeri Liviana, a. 1; Giustolisi Antonio, a. 21; Just Umberto, a. 49; Stokel in Giraldi Giovanna, a. 69; Kerscievan Maria suor Giusta, a. 45; Blasini Matteo, a. 65; Orodeschi ved. Lovisi Carolina, a. 75; Segalla Carlo, a. 69; Apollonio Ruggero, a. 71; Pollak ved. Fried Erminia, a. 84.

MATRIMONI TRASCRITTI: Corazza Bruno, fonditore con Tencich Ines, sarta; Moretti Gaetano, commestibilista con Coretti Lidia, commessa; Mozina Mario, pittore con Carli Vanda, infermiera; Planinec Livio, elettrotecni. mecc. con Cumar Bruna, impiegata; Marconi Eugenio, macchin. nav. con Ravni Gasparina, casalinga; Lusetich Attilio, autista mecc. con Porcellucci Anna Isabella, casalinga; Oliva Carlo, impiegato com. con Daveggia Bianca, impiegata; Cucoch Massimiliano, bracciante con Domio Anna Maria, pellicciaia; Clemente Graziano, stud. univ. con Giuriola Giuliana Elettra, farmacista.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. Chiusura estiva.
EXCELSIOR. 16.30: «Segreto di Mary Harrison», Joan Blondell. Ult. 22.
FENICE. Sabato riapertura con «Le avventure di Partù». Interpreti: Robert Donat e Valerie Hobson. E' un film Metro.
FILODRAMMATICO. Chiusura estiva.
ITALIA. 15.30: «La montagna di cristallo» spettacolare, suggestivo, popolari canzoni con Valentina Cortese, Michael Denison. Prima visione.
ALABARDA. 16: «Al tuo ritorno» capol. di David O'Selznick con Ginger Rogers, Joseph Cotten.
IMPERO. 16: Stan Laurel e Oliver Hardy in «Avventura a Vallechiara» da milionari a sguatteri in un turbine di risate. Incom 325.
VIALE 16: «Ti ritroverò» con Delia Scala e John Kitzmiller. I vis. Lux.
GARIBALDI. 15.30, 17.15, 19, all'Estivo 21.15: «Rose tragiche» Peggy Cummins, Victor Mature, Ethel Barrymore. E' un film Fox in I visione.
MASSIMO. 16: «Gli avvoltoi» duello tra uomini d'acciaio con Anne Jeffreys e Randolph Scott.
ARMONIA. 15: «Il mercante di schiavi» Wallace Beery, Warner Baxter. Nuovo varietà De Rosè.
NOVO CINE. 16: «Il ritorno del dottor X» con Humphrey Bogart.
SAVONA. 18: «La febbre del petrolio» con C. Gable, S. Tracy e H. Lamarr. (Metro).
ODEON. 16: «Sogni proibiti» con Danny Kaye e V. Mayo. Technicolor.
IDEALE. 18.30: «Il Passatore» il bandito audace, generoso e cavalleresco, successo Lux Film.
MARCONI. 16, all'Estivo 20: «I cercatori d'oro» colosso Paramount.
CINE DEL MARE. 18.30: «La mano che uccide» film interessante con Douglas Forlen e Flis Adria. Ult. 22.
RADIO. 18.30: «Signorina Bonaparte» con E. Feuillere e M. Pierry.
VITTORIA. 16, Estivo 19.45: «Gli eroi del Pacifico» con John Wayne. Ult. 22.
AZZURRO. 15.30: «La ribelle del West» con Loretta Joung. I visione.
VENEZIA. «Spade al vento».
BELVEDERE. Riapertura sabato con «Fiamma dell'Ovest» in technicolor.
CASTELLO S. GIUSTO. Cortile delle Milizie. 21: «Il silenzio è d'oro» con Maurice Chevalier.
AUSONIA - TERRAZZA AL MARE. 21.30: «Sospetto» con Cary Grant, Joan Fontaine. Tram 3 e 8.
GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «Ombre malesi» con Bette Davis e Hubert Marshall.
SCOGLIETTO-ESTIVO (Via Scoglio 4). 20.45: «Vivere in pace» con Aldo Fabrizi.
ESTIVO BROCCHETTA. 20.30: «Il delitto di Rogers» giallo Lux.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Per ciascuno qualcosa. 12.10: Musica per voi. 13: Giornale radio. 13.26: Orchestra melodica Donadio. 14.15: Musica varia. 14.30: Programmi dalla BBC. 17.30: Tè danzante. 18.10: Rubrica della donna. 18.30: La voce dell'America. 19: Musica da camera. 19.30: Ciclo di leggende istriane a cura di Elio Predonzani. Indi: Ritmi e melodie. 20: Giornale radio. 20.20: Dall'America latina. 21.3: Musiche di Carlo Maria Weber dirette da Francesco Molinari Pradelli con la partecipazione del soprano Gabriella Gatti. 21.55: Orchestra Segurini. 22.40: Complesso di strumenti a fiato di Radio Roma. 23.10: Giornale radio.

RETE AZZURRA

14.45: Per i fratelli giuliani. 17: «Sussi e Biribissi», per i ragazzi. 18: Musiche per banda. 18.30: Musiche da operette. 20.33: «Le ombre del cuore», tre atti di Alberto Casella.

RETE ROSSA

13.26: Orchestra Donadio. 17: Orchestra Fragna. 17.30: Trio Alegiani. 17.50: Musica da ballo. 18.30: Musica leggera. 18.50: «Una città», radiodramma. 19.40: Musica sinfonica.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura: mass. 26.2; min. 17.8; pressione: 765.8 stazionaria. Temperatura del mare: 24.

Oggi: SS. Luigi, Gregorio, Tommaso. Il sole sorge alle 5.17, tramonta alle 18.57. La luna sorge alle 6.36, tramonta alle 19.49.

Maree: Bassa: ore 4, cm. 63 sotto il l. m.; alta: ore 10.30, cm. 52 sopra il l. m.; bassa: ore 16.30, cm. 39 sotto il l. m.; alta: ore 22.10, cm. 43 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Mutua Impiegati, piazza Oberdan 2; Lloyd, via dell'Orologio 6; Croce Verde, via Settefontane 39; Zanetti-Vivante, via S. Lazzaro 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Ieri pomeriggio, all'angolo di piazza Goldoni con via Gallina, Valeria Furlan, di 43 anni, abitante in piazza Garibaldi 10, è stata assalita e unghiate da una donna che conosce di vista.

ASTERISCHI

DONO AI CIVICI MUSEI

Ai Civici Musei di storia ed arte e del Risorgimento, il Sindaco ha fatto omaggio di una pergamena del 12 dicembre 1534 e che riguarda l'acquisto di una casa in Portizza di Stefano Fesàr da parte dell'affittuario livellario Giovanni Binacho, alla presenza dei testimoni Battista Stella, Francesco de Ortensis e Tommaso Calefato, essendo vicedomini Nicolò Cigotti e Bartolomeo Giuliani. Il pregevole documento di vita privata cittadina, con l'autenticazione del notaio Domenico Raviza, era stato offerto all'ing. Gianni Bartoli in dono dal patriotta istriano mons. prof. Valeriano Monti in occasione della sua elezione a Sindaco di Trieste.

Dalla colonia di Strigno

Nel corso dell'odierno programma dedicato alla Venezia Giulia, le stazioni di Venezia e Udine irradieranno la seconda parte di una cronaca registrata giorni or sono nella colonia montana della Lega Nazionale a Strigno. La trasmissione di domani sarà interamente dedicata ai bambini giuliani e dalmati.

Misteriosa scomparsa di due giovani di Prosecco

La misteriosa scomparsa di due fratelli tiene in allarme da ieri pomeriggio la Polizia di Prosecco. Poco dopo le 12 si presentava in quel Distretto tale Giuseppe Emili, residente a Prosecco, nel rione Stazione ferroviaria 3, per denunciare la scomparsa dei suoi figli Mario e Giuseppe, di 20 e 24 anni rispettivamente. Il pover'uomo ha narrato che domenica mattina i due giovani si allontanavano da casa intorno alle 9.30, con la promessa di essere di ritorno tra le 13 e le 14 per consumare il pranzo con i familiari. Andandosene, i due non precisarono dove intendevano recarsi. Il loro padre ha narrato che essi erano soliti a compiere, talvolta soli e altre volte assieme a coetanei del paese, ardimentose esplorazioni nelle voragini e nelle spelonche carsiche, che si aprono numerose nella zona adiacente alla linea di demarcazione. Il Giuseppe ritiene che anche domenica mattina i due si siano diretti appunto verso quella zona; è presumibile che se i due giovani non sono rimasti vittime di qualche sciagura, essi siano involontariamente sconfinati in territorio jugoslavo e colà trattenuti. Ecco i connotati degli scomparsi: Mario è alto 1 metro e 80, robusto, viso ovale, capelli neri e lisci, occhi scuri, senza baffi, con una cicatrice all'arcata sopracciglia re sinistra; il Giuseppe è alto 1 metro e 70, snello, viso ovale, capelli castani e lisci, occhi grigi, colorito bruno, baffetti, cicatrice alla palpebra sinistra. Le persone che sono in grado di dare qualche indicazione sui due, sono pregate di rivolgersi urgentemente alla Polizia.

Fuga dall'Oriente in un carro merci scoperto

Ancora un caso eccezionale di fuga dall'Oriente: con un treno merci proveniente da Tarvisio è giunto ieri mattina alla Stazione centrale un giovane tedesco, il sedicenne Alfredo Pitschmann, oriundo della Germania orientale, zona russa. Il giovane ha dichiarato di aver percorso il lungo tragitto dal suo Paese sino a Trieste, attraverso le zone angloamericane della Germania e dell'Austria ed il territorio italiano, sempre nascosto nel medesimo carro ferroviario, un carro scoperto carico di legname. In mezzo alla catasta di legna il Pitschmann si era creato lo spazio sufficiente per sopportare alla meglio la fatica del lungo viaggio. Alla partenza s'era fornito di gallette ed altro cibo. Egli sperava di raggiungere il nostro Porto per imbarcarsi su un piroscafo diretto in America.

Ali Flotte Riunite

RECATEVI SULLA COSTA AZZURRA ED IN SPAGNA CON LA NUOVA LINEA AEREA

TRIESTE • VENEZIA • NIZZA • BARCELLONA

I nostri apparecchi sono dotati di ogni moderno comfort

Informazioni e prenotazioni: TRIESTE - AGENZIA SISA Piazza S. Antonio 1 - Tel. 5161 e presso TUTTE LE AGENZIE DI VIAGGI AUTORIZZATE

† Il 20 corr. è deceduto improvvisamente a Riccione il

DOTT. ING.

Francesco Pezzoli

Ne dànno il triste annuncio a quanti l'amarono e lo stimarono per le sue doti di cuore e d'intelligenza, la moglie NUCCY BASSICH con il figlioletto CARLO, i fratelli dott. ing. MARIO avv. UMBERTO, la sorella dott. BICE CITRONI, i SUOCERI, le COGNATE, i COGNATI, la ZIA ed i NIPOTI.

La cara salma è stata tumulata nella tomba di famiglia.

Trieste, 25 agosto 1949.

† Il giorno 22, dopo lunghe e penose sofferenze, è spirato il

Rag. Carlo Segalla

Uniti nel grande dolore ne dànno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, la MOGLIE, le FIGLIE, i GENERI ed i NIPOTINI.

Trieste, 25 agosto 1949.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

† Si è spenta ieri mattina, dopo lunghe sofferenze la nostra cara

Maria Kersevan

(SUOR MARIA)

Ne dànno il doloroso annuncio i FAMILIARI.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 25 agosto 1949.

† Munito dei conforti religiosi, si è spento serenamente il mattino del 23 corr.

Ruggero Apollonio

A tumulazione avvenuta ne dànno il doloroso annuncio la dolente consorte MARIA, le figlie ELLAS con il marito GIOVANNI PISCHIANZ, ARETI' ed i parenti tutti.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia MOSCO, commossa per le manifestazioni di affetto tributate al suo caro

Giusto

sentitamente ringrazia tutte quelle gentili persone che in vario modo vollero onorare la memoria.

Trieste, 25 agosto 1949.

Per le premurose cure prestate al mio indimenticabile marito

Giuseppe

ringrazio sentitamente il dott. Attilio Reginella.

VITTORIA ved. PETELIN

A cinque anni della tragica fine dei coniugi

Violetta e Aroldo Toschi

sabato 27 corr. alle ore 8 verrà celebrata una S. Messa in suffragio nella chiesetta del Cimitero di S. Anna.

Li ricorda con dolore senza conforto ai parenti ed agli amici la desolata mamma

AUGUSTA VIOLIN

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Piazza Unità - Telefoni N. 47-93, 47-96. LINEE AUTOMOBILISTICHE

da TRIESTE per:

VILLACO - BADGASTEIN - SALISBURGO giovedì, sabato.
GRAZ via Packstrasse mercoledì, venerdì ore 7.30.
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
GENOVA - Giornaliero ore 8. via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
RAVENNA - RIMINI - ANCONA - LORETO sabato ore 6.15 (da Udine ore 7.45).
VALLE ZOLDO - COLLE S. LUCIA - FALCADE - PREDAZZO - MOENA - LAGO CAREZZA sabato ore 6.30.
FRASSENE' - PASSO ROLLE - PREDAZZO (Cavalese) - MOENA - VIGO - CANAZEI mercoledì, sabato.
FELTRE - FIERA PRIMIERO - S. MARTINO CASTROZZA giovedì, domenica.
VENEZIA - PADOVA - BOLOGNA } corse giornaliere
UDINE - Giornaliero ore 7.30
SAPPADA - S. CANDIDO - DOBBIACO - BRUNICO giornal.
S. VIGILIO - CORVARA lunedì, mercoledì, sabato.
TRENTO, BOLZANO MERANO - Giornaliero feriale.
ARTA - PALUZZA - RAVASCLETTO giornaliero.

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

GITE CIT DOMENICA: TRICESIMO - TARCENTO - LAGO CAVAZZO; SELLA NEVEA - LAGHI FUSINE; ARTA - RAVASCLETTO.

A GRADO GIORNALMENTE con il P.fo «Grado» dal Molo della Pescheria. Informazioni: Tel. 5457. DOMENICA: partenza ore 8, ritorno ore 18.

CECOSLOVACCHIA

CERCHIAMO CORONE CECOSLOVACCHE LIBERE A PRAGA USUFRUIBILI PER ACQUISTO MERCE CECOSLOVACCA, INDICARE CAMBIO. Offerte Cass. 23626 R UPI

EVI CEBOCHIN e GIACHI REISZ annunciano il loro fidanzamento

Trieste, 25 agosto 1949.

PESATE E CONTROLLATE IL PESO DEI VOSTRI BAMBINI NOLEGGIO BILANCE Farmacia "AL LLOYD„ TELEFONO N. 67-47

Dichiarazione di morte presunta

(I.a pubblicazione)

Chi avesse notizie di ANTONIO RIOSA fu Giovanni n. a Parenzo l'8 dicembre 1908, residente a Trieste S. M. M. Inf. 192, partito nel settembre 1943, le comunichi al Tribunale di Trieste, dove è stata chiesta dichiarazione di sua morte presunta, entro sei mesi dalla II.a pubblicazione di questo avviso.

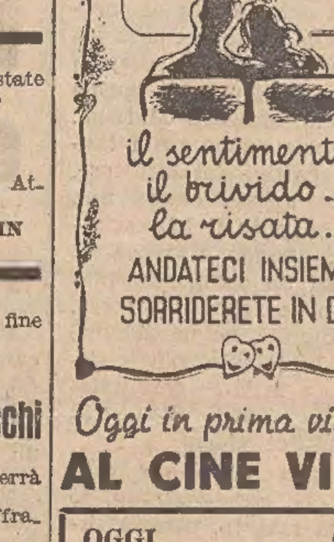
Avv. Gabrielli

SEGNALAZIONI

Ai lettori, vogliamo segnalare una cura veramente utile. Come estirpare i vostri calli e duroni che tanto vi fanno soffrire. Chiedete al vostro farmacista la vecchia ricetta chiamata CALLIFUGO CICCARELLI. E' un noto medicamento che ha guarito milioni di sofferenti. Non perdete tempo! Lo troverete in ogni farmacia; è veramente efficace e costa poco.

3000 mensili MACCHINE PER CUCIRE da RUGGERO CORSO GARIBALDI 8

15 SETTEMBRE APERTURA DEI SEGUENTI CORSI DIURNI E SERALI: ELEMENTARI-AVVIAMENTO MEDIE INFERIORI MATURITA' CLASSICA - SCIENTIFICA - RAGIONIERE GEOMETRA MAESTRO ELEMENTARE CAPITANO - MACCHINISTA LINGUE STRANIERE CORSI PER STENODATTILOCONTABILI ISTITUTO ENENKEL VIA BATTISTI 22 - TEL. 8800



Oggi in prima visione AL CINE VIALE

OGGI OGGI AL CINEMA ALABARDA UN CAPOLAVORO DI PRODUZIONE DAVID O' SELZNICK **Al tuo ritorno** *Una deliziosa vicenda, ricca di bellissime ed originali situazioni, con le migliori interpretazioni di* GINGER ROGERS JOSEPH COTTEN SHIRLEY TEMPLE

Dott. NEREO ZUCCONI SPECIALISTA MALATTIE DEI BAMBINI Via Carducci 20 ore 14-15.30 Telef. 95065

Dott. ETTORE BETTIN MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA Malattie della bocca e dei denti Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20 CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Dott. B. SCHÄFFER DENTISTA - Cura piorrea - Palati invisibili - Dentiere inferiori stabilizzate - Nuovo metodo americano - Rimbasamento e Protesi in giornata — PREZZI MODICI Via Colombo 1 (ang. via S. Marco)

Dott. GOLDSCHMIDT PELLE e VENEREE Via S. Francesco 3-I (Policlinico) Telef.: 72-65; ore 12,30-13.30, 17-19 Abit.: via Boccaccio 10 - Tel. 65-06

Prof. MARZIANI Docente universitario PELLE E VENEREE Via Rossini N. 14 - Telef. 74-24 Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. SENIGAGLIESI SPECIALISTA PELLE E VENEREE Riceve: I p. 19.30-20.30 IV p. 12-14, 16.30-17.30 Piazza della Borsa 10 - Tel. 61-67

Dott. P. FILOGRANA SPECIALISTA PELLE - VENEREE Ore 10-13 e 18-20: festivi 10-12 VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II Telefono 96336

Il prof. Domenico LONGO Specialista in Clinica Dermosifilopatica riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE in Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977 Orario: 11-13 — 17-20

ITALIA MODERNA

Alba di secolo

Nessun periodo, nella storia dell'Italia moderna, vide, come il primo decennio del Novecento, un così generale risveglio delle forze intellettuali ed economiche del Paese. Sembrò, negli anni fra il 1898 e il 1910, che l'Italia uscita dalle fortune del Risorgimento si fosse definitivamente consolidata in un organismo unitario che per vigore politico, per respiro economico, per alacrità culturale, per passione di rinnovamento e di trasformazione, non era ormai secondo a nessuno nel quadro dell'Europa occidentale.

La crisi politica, cominciata coi moti siciliani del '94, aggravata dalla sconfitta di Adua, esasperata dalle rivolte sociali del '98, esplosa nell'ostruzionismo parlamentare del '99, conclusa dal tragico assassinio di Umberto, si avviò, con l'alba del secolo nuovo, a una soluzione che parve a molti miracolosa e sorprendente. Il Paese, che aveva rivelato negli ultimi anni del secolo un'inquietudine, un'instabilità, un fermento che sembrava incrinare le stesse strutture politiche create dall'unità, il Paese, che era stato solcato e lacerato da moti di miseria e di fame, il Paese, che aveva denunciato nella campagna africana le sue debolezze ereditarie, e non solo nel campo militare, il Paese, che era ancora governato da una classe dirigente invecchiata e impigrita, sulla base di un elettorato ristretto e di istituti politici indeboliti, discussi, spesso vilipesi ed irrisi, iniziò, con l'avvento di Giolitti al potere, una ripresa così rapida e generale, che rafforzò le istituzioni, rinnovò la politica estera, risanò la vita economica, allargò i quadri dei ceti direttivi della Nazione.

L'esperimento giolittiano, che durò praticamente dal 1901 (Ministero Zanardelli-Giolitti) al 1914, vide la fine delle leggi eccezionali e la rinuncia ai propositi repressivi che avevano caratterizzato l'azione del generale Pelloux, la collaborazione nascosta o palese del socialismo democratico, l'appoggio incondizionato o condizionato dei radicali e dei repubblicani, il ritorno dei cattolici nella vita pubblica, la restaurazione delle prerogative e del prestigio del Parlamento, gravemente leso dagli sconvolgimenti di fine secolo. Impostando un indirizzo nuovo che sembrò quasi rivoluzionario, ma che invece era profondamente conforme alla logica conservatrice del liberalismo, Giolitti dichiarò la neutralità del Governo nelle lotte fra capitale e lavoro e, rifiutando tutte le suggestioni della reazione, permise che il movimento sindacale e cooperativo prendesse quello sviluppo e si desse quell'organizzazione che lo porteranno, nel 1906, alla fondazione di una «Confederazione generale del lavoro» riformista e legalitaria.

Dopo l'ammonimento severo dello sciopero del porto di Genova di fine 1900, che aveva rivelato le contraddizioni e le incertezze della vecchia consorteria liberale rappresentata dal Ministero Saracco, il giolittismo evitò di ricadere negli stessi errori psicologici e tattici e offrì tutta la misura della sua capacità di equilibrio e di moderazione in occasione dello sciopero di Torino del 1904, culla e tomba del socialismo rivoluzionario italiano «prima maniera». Pur di fronte alle violenze dei sindacalisti, protagonisti dei grandi scioperi agrari che dal 1907 al 1910 solcarono la valle padana, Giolitti non accettò mai di identificare la causa dello Stato con quella di determinati ceti sociali e, rifiutando la partecipazione dell'Esercito ai lavori dei campi disertati dai braccianti, salvò l'indipendenza e il prestigio delle forze armate.

La conseguenza di quella che fu chiamata la «Monarchia socialista» fu un periodo di eccezionale incremento della vita economica e produttiva del Paese: l'agricoltura uscì da molti dei suoi schemi anacronistici e conservatori e iniziò quelle grandi opere di bonifica e di trasformazione fondiaria che, specie nella valle del Po, dovevano portare a risultati mirabili; l'industria, un po' per opera delle barriere doganali e un po' per merito dei primi grandi imprenditori, gettò quasi tutte le basi dell'attuale economia italiana. Dalle industrie siderurgiche e meccaniche a quelle elettriche e tessili, dagli stabilimenti Ansaldo alle officine Agnelli, dai primati di Genova a quelli di Torino, dalle imprese di Milano a quelle di Como, di Legnano, di Ivrea, fu tutto un vigoreggiare di iniziative che dovevano darci finalmente, dopo un secolare abbandono, il volto di un Paese moderno. Ingiustizie, improvvisazioni, abusi, eccessive protezioni dello Stato a scapito di altre produzione nazionali, specie del Mezzogiorno; ripresa dell'inveterata polemica fra nord e sud, fra settentrionali e meridionali; dilagare di inchieste, nel Parlamento, nel Paese, sui giornali, a proposito di certe forniture e fornitori e di loro rapporti con lo Stato; nonostante gli inevitabili inconvenienti, nonostante gli squilibri sociali e le proteste dei dottrinari e degli ideologi, l'industria dette all'Italia un senso di forza, di consapevolezza, di autonomia, quale per il passato non aveva mai avuto.

Non solo; ma si ebbe in quegli anni un poderoso sviluppo demografico, si vide in molte regioni una singolare elevazione di cèti, si assistè a una febbre di traffici e di commerci sconosciuta ancora ieri, la stessa emigrazione, smisurata e incontrollata nel passato, cominciò a essere canalizzata verso determinati Paesi, specie Stati Uniti e America latina, e ad avere un principio di protezione e di tutela.

Molto fu opera di singoli, di privati, di enti; ma lo Stato stesso, pur abituato da molti anni a una politica di indifferenza che spesso rasentava la debolezza, non restò sordo a certe nuove esigenze, e fu opera sua la ripresa finanziaria, che portò alla conversione della rendita e all'aggio della moneta sull'oro, fu opera sua il passaggio delle ferrovie all'esercizio di Stato, fu opera sua quel tanto di riforma tributaria che alleviò certi carichi onerosi ed ingiusti sulle classi meno abbienti, fu opera sua il complesso delle leggi sul Mezzogiorno, da Napoli all'acquedotto pugliese, fu opera sua il rinnovamento dell'esercito e della marina e quel che si fece nel campo delle pubblica amministrazione. La stessa politica estera si adeguò al nuovo ritmo della vita nazionale, e, uscendo dagli schemi ormai statici della Triplice, vide nei primi anni del secolo il riavvicinamento con la Francia, gli incontri con la Russia, le strette di mano con l'Inghilterra, l'iniziativa di Algesiras, la preparazione della campagna di Libia con gli equilibri cari alla nostra tradizione diplomatica. Società e cultura si mossero all'unisono col Paese: e, dopo la decadenza del positivismo, dopo l'involuzione dello scientismo e del determinismo, un vento di reazione vigorosa ed entusiasta si levò da Napoli, da Firenze, da Milano, e gruppi vari e pur divergenti, da «La Critica» al «Leonardo» e al «Rinnovamento», dallo storicismo al pragmatismo lottarono tutti al fine di dare all'Italia una vita spirituale più libera, più moderna, più europea.

1900-1910: dieci anni di vita italiana, fra i più intensi e fecondi che abbia vissuto la Nazione dopo l'unità. Un affresco ampio, colorito ed efficace di quel decennio della vita italiana ce lo dà oggi Gioacchino Volpe, nel secondo volume della sua «Italia moderna» che l'editore Sansoni pubblica in questi giorni. Fedele al metodo della scuola economica-giuridica, di cui egli fu fin dall'inizio del secolo uno dei primi e migliori rappresentanti, il Volpe non si limita a considerare i fatti politici e culturali di quel decennio, i più noti, i più sezionati, i più discussi, ma esamina largamente e con ricchezza d'informazione tutti gli aspetti economici e sociali, che soli permettono d'impostare con rigore l'intero problema storico dell'Italia contemporanea. Visione fondamentalmente ottimistica, quella del Volpe: che riprende nelle linee essenziali, la prospettiva della «Italia in cammino», l'opera cioè che ha servito di traccia a questa nuova e più vasta e compiuta «Italia moderna».

Ma certi dubbi, certe perplessità, certe ansietà nascono nel Volpe stesso, quali alla fine dell'opera sua: l'esperimento giolittiano, che pur rispecchiava una fase di evoluzione e di ascesa del Paese, non nascondeva forse nelle sue pieghe certi difetti, certe insufficienze ideali, che sole spiegheranno poi la rottura costituzionale del '15 e la rivolta fascista? Qualunque siano gli aspetti positivi del quindicennio giolittiano, certo è che in quel periodo di rinnovato «trasformismo» politico affiorarono ancora una volta i problemi insoluti della rivoluzione unitaria, le eredità negative del Risorgimento, che portarono a eludere, sul piano del compromesso parlamentare, il problema della fondazione di un'autentica democrazia in Italia. Quel che seguì alla grande guerra resterebbe storicamente incomprensibile senza risalire al giolittismo e in genere alle deficienze ideali che l'empirismo giolittiano dissimulò o nascose.

Ma vi è un'immagine dell'Italia che non si stacca dai nostri cuori: di quell'Italia che, alla esposizione di Milano del 1906 e alle celebrazioni cinquantenarie del 1911, sembrò suggellare l'edificio del Risorgimento in un'atmosfera di fiducia, di speranza, di forza, quale non si rinnoverà più in seguito. Una cosa è certa: il «capitale», che l'Italia ha sfruttato nei primi cinquant'anni del Novecento, fu creato tutto o quasi in quella lontana alba di secolo.

GIOVANNI SPADOLINI

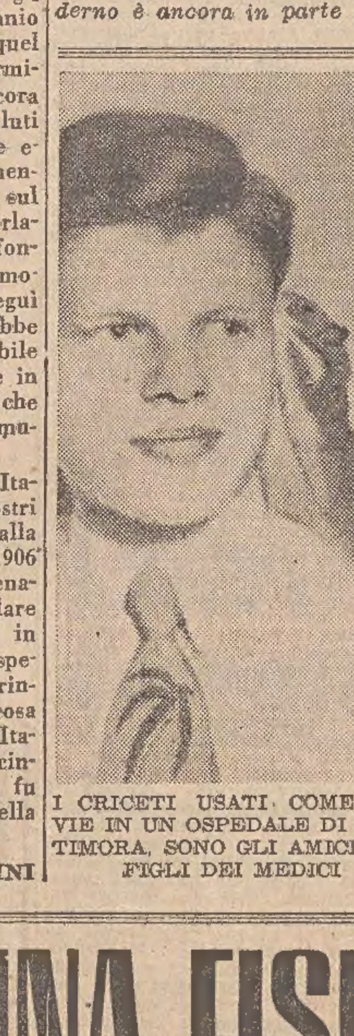
COS'È L'«HOBBY» PER UN BRITANNICO

IL CONIGLIO BIANCO

Una pagina staccata dalla guida allegorica dello spirito e della mentalità inglesi

LONDRA, agosto — *Una delle istituzioni più serie in Gran Bretagna è certamente il «Magic Club» o Associazione dei prestidigitatori. «Magic» qui sta semplicisticamente per prestidigitazione e illusionismo insieme. Non crediate, scoperta l'Associazione, di aver messo la mano su di un sindacato dei lavoratori del mazzo di carte e della donna tagliata a pezzi. No, il «Magic Club» è un sodalizio di appassionati, di liberi artieri del trucco, di purissimi dilettanti, nato per dar sfogo alla diffusa vocazione di centinaia di migliaia di inglesi. Quando si parla di dilettantismo in Gran Bretagna, occorre subito prendere la cosa sul serio. In un certo senso questo è un Paese di dilettanti.*

La psicologia dell'inglese moderno è ancora in parte quale si è formata al tempo dell'immenso sviluppo dei traffici dell'epoca d'Enrico VIII ed elisabettiana, quando il lavoro era avventura sui mari, era scoperta, era abbordaggi, era esplorazioni, era conquista di mercati in plaghe sconosciute in mezzo a popolazioni strane. Erano allora gli inglesi tanti Marco Polo (e meglio e peggio). Non mi direte che Marco Polo non si divertisse nei sui viaggi in Cina. Era un meraviglioso dilettante. Anche come scrittore. Allora, a casa, nelle isole britanniche, rimanevano i figli stupidi, capaci soltanto di rubare i segreti della tessitura ai profughi fiamminghi o d'altre piccole cose del genere sulle quali doveva poi fiorire il secondo grande sviluppo: quello industriale.



I CRICETI USATI COME CAVIE IN UN OSPEDALE DI BALTIMORA, SONO GLI AMICI DEI FIGLI DEI MEDICI

Il senso quindi del diletto, dello sport, della vocazione appassionata e, in casi più ostinati, della mania, è fortemente commisto al concetto del lavoro in Gran Bretagna. I tempi d'oggi non sono sempre favorevoli al congiungere la passione all'utilità e però gl'inglesi che non amano il lavoro in mero senso biblico, hanno inventato l'«hobby» ch'è appunto l'esercizio della vocazione, parallelo al lavoro. Il banchiere torna a casa e costruisce navi con i fiammiferi ossia si dà al suo «hobby».

Senso dell'humor

La prestidigitazione è un «hobby» molto diffuso. Voi parlate con un distinto funzionario o con un uomo d'affari e non sospettate ch'egli abbia in tasca la sua tessera del «Magic Club» ottenuta facendo sparire la Donna di Picche dinanzi ad una commissione di esperti anziani.

Ma quando poi lo conoscete meglio...

Non posso farne il nome perchè è un industriale, pieno di quattrini e ben conosciuto in una città del nord d'Inghilterra. La storia è assolutamente autentica ed egli stesso me l'ha raccontata senza alcuna consapevolezza della meravigliosa comicità ch'essa contiene. Da questo suo essere ignaro e dalla storia in sè vi potete fare una idea di alcune sfumature del costume britannico. Inventiamo tre nomi: Richard, l'industriale marito di Dolly; Thomas amico di Richard. Richard ha una piccola «roulotte» nella quale va in giro per un mese d'estate con Dolly e con Thomas. La «roulotte» è davvero una scatoletta e Dolly e Thomas, alla sera, devono starsene rannicchiati contro l'assito per far posto a Richard mentre egli «manipola» un cappello di paglia dal quale fa sparire un coniglio bianco. Cosa non riesce a far sparire quel diavolo di Richard. Membro autorevole del «Magic Club» è stato l'anno prima prescelto con altri quattro per far giuochi di prestigio al banchetto annuale dei presidenti di sezione del club al Dorchester Hotel di Londra. Grande onore.

Ma Thomas e Dolly, la sparizione del coniglio bianco la hanno vista centinaia di volte. Inoltre — e ha la sua importanza — Dolly è una magnifica e giovane donna. I due da spettatori, divengono presto attori. Attori di un dramma d'amore che sembra senza uscita perchè il giorno in cui Thomas, uomo d'onore, dice all'amico di essere innamorato della moglie di lui, questi gli risponde freddamente di non fare lo stupido e di andare con lui a bere qualcosa al «pub» vicino. E nulla muta nella vita a tre. Sinchè una sera, dopo aver assistito ad una ennesima sparizione del coniglio bianco, Thomas decide di far sparire Dolly. E fugge con lei.

Il prestidigitotore

A questo punto, Richard non può più dire a Thomas di non fare lo stupido e allora, da solido uomo del nord, «magico» ma affarista, lo cita per danni e chiede 4 mila sterline d'indennizzo. Thomas perde la causa e deve pagare. In compenso, divorzio e nozze con Dolly. Sono felici. Passa qualche anno e Richard torna ad essere grande amico di Thomas. Acqua passata. Frequenta la loro casa e intrattiene gli altri ospiti facendo sparire il coniglio bianco. Infine anche Richard trova la donna che fa per lui, la sposa e la presenta sorridendo a Thomas e a Dolly. La nuova sposa è Ann: ella è nuova anche al coniglio bianco e si meraviglia che Dolly e Thomas non si stupiscano sufficientemente ogni volta che esso sparisce.

E' che gl'inglesi posseggono un così acuto senso di «humour» che non badano al ridicolo. Tranne in un caso, in cui sono invece sensibilissimi al ridicolo: dinanzi alla retorica, alla presunzione. Ma dinanzi ad un uomo che fa sparire ogni sera conigli bianchi al cospetto della sua ex moglie, del di lei marito e della moglie nuova, per tornare il giorno dopo al suo ufficio di capo d'un'industria, essi non ridono. Non trovano ci sia niente da ridere. Tutt'al più Dolly dirà a Thomas quando Richard ed Ann se ne siano andati: — Mi sono sempre domandata se Richard cambia coniglio ogni tanto o se è sempre quello da quando lo conosciamo.

EDOARDO ANTON

MISS AMERICA 1948, BEBE SHOPP, CHE DA QULCHE GIORNO E' OSPITE DELLA CAPITALE, S'E' FATTA FOTOGRAFARE A A PIAZZA SAN PIETRO

«Non imitate gli stranieri»

RICHIAMO ALLA DECENZA del Vescovo di Barcellona

BARCELLONA, 24 — Il vescovo di Barcellona ha accusato oggi i turisti stranieri di «comportarsi scandalosamente» durante il loro soggiorno in Spagna. Nel corso di una lettera pastorale il prelato ha fatto appello all'intervento della polizia per evitare i lamentati inconvenienti ed ha esortato gli spagnoli a non imitare gli stranieri.

Il Vescovo mons. Gregorio Modrego ha scritto testualmente: «Uomini e donne di altre Nazioni appaiono frequentemente in pubblico e spesso osano anche entrare in chiesa indossando vestiti insufficienti e indecenti. Rivolgo a voi un appello perchè non li imitiate in questo loro abbigliamento così contrario alla nostra educazione morale e sociale e protesto, nei limiti dettati dalla correttezza e dalle norme della nostra tradizionale ospitalità, ma anche con la fermezza che il caso richiede».

«Le persone colpevoli di simili esibizionismi — prosegue la pastorale — non debbono essere accolte negli alberghi, nei negozi, nelle pubbliche strade e tanto meno nel tempio di Dio. La Spagna sta sperimentando il più forte afflusso di turisti dal 1933. La maggior parte di essi sono francesi ed ogni giorno ne arrivano centinaia. Finora questo incontro col mondo esterno è stato motivo di scandalo per molti spagnoli».

Turisti e turismo al tempo di Roma

I fastosi viaggi di Giulio Cesare - Le asine di Poppea - Le mille vetture della scorta di Nerone - Lo splendore dell'equipaggio di Commodo

«Quello che non possiamo sopportare nei doganieri non è già il fatto di visitare le mercanzie che vengon loro presentate, ma di frugare nei bagagli per assicurarsi che non contengano contrabbando».

Si potrebbe supporre che queste parole siano d'un turista d'oggigiorno, in particolare d'uno di quelli che viaggiano in Italia. Si tratta invece di parole vecchie di diciannove secoli, e le scrisse Plutarco, il famoso autore delle «Vite Parallele», sulla fine del primo secolo dell'Impero romano. Donde si vede che antico è lo spirito fiscale dei doganieri e non meno antica l'intolleranza dei viaggiatori per gli eccessivi controlli doganali. Nè sembri strano che di tale intolleranza si faccia eco un uomo come Plutarco, di cui era nota, oltre che la dottrina, la saggezza. Egli aveva molto viaggiato, in Asia, in Egitto, nella nativa Grecia naturalmente, in Italia, e aveva constatato a sue spese l'asprezza dei doganieri, pur riconoscendo ch'essi non facevano che applicare la legge.

Come e più d'ora

Quel che ci preme rilevare è che l'esplicito biasimo di Plutarco presuppone, data la autorità sua di scrittore e di cittadino, un intenso movimento turistico, oggi diremmo, entro i confini dell'Impero. E difatti, in nessuna età del mondo, eccettuata la nostra, si viaggiò tanto, e così bene, come ai tempi di Roma imperiale. Grazie alla pace universale che Roma impose, nel corso di quattro secoli, a tutto il mondo civile d'allora, si potè circolare dall'Oriente all'Occidente dal Nord al Sud, dall'Egitto alla Britannia e da Costantinopoli al Marocco, senza incontrare gravi ostacoli e disagi troppo grandi, senz'essere obbligati a parlare altra lingua che la lingua latina e senza aver da fare con altri funzionari che non fossero funzionari romani. Ci fu, attraverso tutto il periodo dell'Impero, un va e vieni incessante di soldati, di funzionari d'ogni categoria, di mercanti, di curiosi, di ricchi oziosi, di gladiatori giocolieri cantanti comici atleti d'ogni sorta, anche di avventurieri di tutte le risme, senza dire delle molte migliaia di pellegrini che si partivano dai punti più distanti soltanto per andar a vedere Roma, e possibilmente rimanervi.

Benchè il percorso tra l'Italia e l'Egitto fosse uno dei meno agevoli, specie quando la stagione sconsigliava l'intera traversata per mare, esso era tuttavia uno dei più frequentati e annoverava anche un servizio regolare di battelli tra la baia di Pozzuoli e Alessandria. Conosciamo l'epitaffio di un romano che si vanta di aver compiuto ben settantadue volte cotesto percorso che nei mesi peggiori si faceva, in parte, per via di terra. Com'è noto, facendo centro a Roma, si irradiava per tutto l'Impero una rete di grandi strade, che nel quarto secolo raggiunse uno sviluppo di oltre 77.000 chilometri: alcune di esse portavano agli estremi confini del mondo allora conosciuto.

Naturalmente, ognuno viaggiava e seconda dei propri mezzi. In sella di un cavallo o di una mula, di solito, quelli che disponevano d'un borsellino modesto: così viaggiava, com'egli stesso ci racconta, il poeta Orazio. Tuttavia il filosofo Seneca, benchè fosse ricchissimo, uno dei più ricchi signori del suo tempo, si servì anch'egli d'un equipaggio rudimentale: un rozzo carretto tirato da due mule, le quali andavano così piano, egli dice, da dare giusto il segno d'essere in vita: e di notte dormivano, egli e il suo amico Massimo, su un materasso disteso per terra, avvolti entrambi, da capo a piedi, nel proprio mantello a guisa di coperta. Non era un piacevole viaggiare — penseremmo noi — e tanto più che Seneca avrebbe potuto permettersi una vettura fornita d'ogni comodità e confortevoli soste notturne. Egli però ci assicura che quel lentissimo e scomodo viaggio «fu per lui un tempo di delizie e gli apprese che vi son numerosissime cose da cui ci si può separare senza alcun rammarico». Ma Seneca, benchè sapesse fare i propri affari, era pur sempre uno spirito meditativo, e inoltre non aveva fretta. Gli altri grandi romani invece, sia alti dignitari dello Stato che privati, usavano di mezzi di trasporto molto comodi, e rapidi anche, all'occorrenza, e pericolosi ai pedoni: tanto che — come oggi — fu necessaria una legge per regolare il movimento delle vetture sulle grandi strade; soprattutto in vicinanza dei luoghi abitati e nell'interno degli stessi, che normalmente era proibito attraversare.

Turisti d'alta classe

Fin dall'ultimo secolo della Repubblica, dopo la conquista dell'Oriente, i romani ricchi, e non erano pochi, usavano mettersi in viaggio con un grande apparato, seguiti da una folla di schiavi, da torme di bestie da soma cariche di provviste di mobilia, scortati da cavalieri numidi, da negri in costumi variopinti, da suonatori di flauto, e anche danzatori e danzatrici. Giulio Cesare, splendido quant'altri mai — ricordiamoci che regalò alla madre di Marco Bruto, quello stesso che poi l'uccise, una perla del valore di sei milioni di sesterzi — usava portarsi dietro persino pavimenti di legno posticci, lavorati a mosaico, per non dover posare i piedi, nelle tappe, sul nudo suolo. I suoi cocchieri vestivan livree di porpora, i battistrada e i servi numerosissimi ostentavano costumi fastosi, gallonati d'oro, ornati di fini ricami. Inoltre, i servi addetti alla persona, e comunque di maggior conto, avevano il viso coperto da speciali maschere, fatte di pasta e latte o altri ingredienti, per difendere la pelle dagli ardori del sole e dagli aspri morsi del vento. Si può dire, in linea generale, che tutti gli equipaggi dei grandi romani fossero di tal sorta o quasi. Marco Antonio spinse la sua bizzarra vanità al punto di farsi precedere da una teoria di schiavi portanti a braccia vasi d'oro o di ceramica pieni di cibi e bevande pregiate, di profumi, unguenti e simili, mentre egli sedeva su uno splendido carro tirato da una superba coppia di leoni. Un secolo dopo, Poppea, la bellissima amante di Nerone, celebre per la splendente bianchezza della sua carnagione, si faceva seguire, in viaggio, da cinquecento asine destinate a fornire il latte in cui ella prendeva ogni mattina il bagno, al fine di conservare intatto il candore del suo corpo. Nerone poi, nell'unico viaggio che fece, quando andò a visitare la Grecia, fu scortato da ben mille vetture.

E' intuitivo che simili equipaggi, oltre a dover procedere lentamente, ostacolavano anche con la loro massa il normale transito delle grandi strade; ma non era cosa di tutti i giorni; e però il flusso e deflusso dei viaggiatori per le vitali arterie dell'Impero si svolgeva regolare e vario. Quanto alle vetture, erano prive, come sappiamo, di molle, il che costituiva un inconveniente grave, per gli sbalzi continui cui erano sottoposte sull'acciottolato disuguale e sconnesso delle strade; ma vi fu posto riparo, ottimamente, attrezzandole con sedili sospesi e fornendole di cuscini elastici. Si giunse, nei tempi più splendidi dell'Impero, a costruire vetture così ampie e comode che certe grandiose e lussuose automobili moderne sfigurerebbero nel confronto, a parte la velocità. C'erano, ad esempio, delle vetture dove si poteva mangiare, dormire, leggere, scrivere a proprio agio; libri d'un formato speciale e scrittoi appropriati erano stati fabbricati per i viaggiatori studiosi. Speciali sedili girevoli permettevano di volgere le spalle al sole o di presentare il viso al soffio della brezza, durante le giornate calde.

Un creso punito

Alcune vetture di grandi famiglie valevano, dice un antico, il prezzo di una casa. Al tempo dell'imperatore Claudio un multimilionario si fece vedere in una talmente magnifica che l'imperatore, uomo di gusti semplici e intollerante, come capo dello Stato, di sperperi e lussi eccessivi, ne ordinò la distruzione. Centocinquant'anni più tardi, invece, l'imperatore Commodo viaggiava con un equipaggio così lussuoso e fastoso da offuscare tutti gli splendori orientali. La sua vettura personale era munita d'ogni comodità: non esclusi una pendola che segnava il tempo e, diremo con parola moderna, un contachilometri. A una delle ruote era stato adattato un ingegnoso sistema di ingranaggi che trasmettevano il movimento a un disco carico di sassolini: ad ogni miglio, un sassetto cadeva in un recipiente apposito: contandoli, di tanto in tanto, si conosceva esattamente la distanza percorsa. Cotesto modo di viaggiare, il più perfetto che l'antichità seppe organizzare — e che durò, può dirsi, sino a ieri: ma berline e diligenze dei secoli scorsi erano più scomode — portava con sè, per i viaggiatori comuni — i grandi e i ricchi provvedevano direttamente, in varie guise — una organizzazione alberghiera nelle tappe obbligate. E difatti esisteva. Ma ahinoi! Tutti i documenti insistono sulle deficienze, gravissime, del trattamento negli alberghi; dove, oltre a trovarsi male per ogni verso, i viaggiatori venivano pelati in maniera spietata. Tanto che dir d'un tale che aveva sognato d'aver una fonte di bronzo, voleva dire che era sul punto di diventar gestore d'un albergo; e dir di lui che il suo emblema era un ramoscello di spino equivaleva a indicarlo come albergatore: chè l'albergatore spogliava i clienti non diversamente di come il pruno strappa la lana dal vello dei montoni.

FAUSTO MIARRI

OGNI MANO UNA FISIONOMIA

Una mano non è mai uguale a un'altra mano, come una faccia non è mai uguale a una altra faccia. Ogni mano ha una fisionomia, cioè, etimologicamente, una natura che distingue. L'epidermide non è che una pellicola fine, sotto la quale si spande il calore di una vitalità o si ferma il gelo dell'indifferenza, o scatta un impulso incontrollato... Non è l'inizio di un manuale di chiromanzia e nemmeno la presentazione di un trattato di antropologia criminale, dove le teorie del Lombroso vengano applicate alle forme della mano: è la solenne apertura *(solenne, ma di una solennità ambigua e un tantino ridevole)* di uno splendido volume che la casa Electa di Firenze dedica alle «Mani nella pittura». Il testo di Michelangelo Masciotta, che s'innerva e si gonfia di suggestive immagini o di accostamenti inattesi, per distendersi quindi in decadentistici abbandoni e meditati assaporamenti, accompagna (fattosi musicale contrappunto), più di quanto non commenti, la successione graditissima di duecentootto particolari fotografici, riprodotti a pagina piena, di pitture famose. Per la gioia dei nostri occhi Dario Neri li ha scelti; attraverso sei secoli e più di storia pittorica europea: dal secolo XIII alla metà del XIX, secondo limiti autoimpostisi seguendo criteri di gusto, se non di economia. Chè la caccia alle «mani eloquenti» ben si sarebbe potuta spingere con uguale profitto e godimento più avanti nel tempo o più indietro d'assai; ma il valume non si poteva già estendere allo infinito e appesantirsi oltre il tollerabile.

LIEVI E SPIRITUALI LE MANI DIPINTE DA CARLO DOLCI

Che un libro del resto sulle «mani nella pittura» compaia oggi con tali intenti (e con tale testo) è segno che da quando Giovanni Morelli indicava agli attribuzionisti le mani (e il lobo dell'orecchio) quali veri e propri motivi-firma, marche di fabbrica che ciascun artista, una volta formato, avrebbe ripetuto *a stampa* secondo un automatismo grafico divenuto abitudine, è passata molt'acqua sotto i ponti. Se ciò sia bene o male non staremo a indagare. Questo, alla fine, è un libro per colti amatori, è un libro piacevole a sfogliarsi, piacevole a leggersi. Non invidiamo a noi stessi più oltre codesto piacere ed entriamo noi pure in tale novissima *galleria delle mani* e percorriamola pure tutta rapidamente: dalle mani adunche e stecchite, distorte senz'essere prensili, delle Madonne ducentesche fino alle mani neoclassiche morbide, grassocce, inanellate e un tantino fatue nelle movenze di Gerard, di Gros, di Chasserieau.

Dimenticavo di avvertire che a piè di pagina una piccola riproduzione, formato francobollo, ci presenta il contesto dal quale il maggior frammento è stato staccato e isolato, perchè le mani dipinte — e il Masciotta insiste su questo punto — *arbitrariamente isolate e collocate in primo piano, non rinunziano al loro ambiente, ma lo ricostituiscono più nudo e ne svelano l'essenza: condensano tutto il quadro e in un certo modo lo costituiscono.* In verità, dalla disumana freddezza di una mano tronca ed astratta ma viva di vita autonoma, ogni cordialità s'invola e, se può essere la mano di Dio, non sarà dio d'amore, ma il signore degli eserciti e della vendetta: *Mane! Tecel! Phares!...* Ricordo a questo proposito lo sconcertante scenario di un film surrealistico di Cocteau: il protagonista errava smarrito nei corridoi di un labirinto di nuova foggia: dalle pareti si sporgevano braccia non appartenenti a creature umane, ma rampollate come erbe maligne e nutrite dei succhi della parete stessa: reggevano nel pugno rattratto fiaccole e candelabri. E l'effetto era sinistro davvero.

Altra cosa le mani di Giotto; e anche isolate le braccia della Maddalena degli Scrovegni si tendono verso il Cristo con infinito affetto e la mano del Risorto si piega benedicente ed amica nell'istante stesso in cui le labbra pronunciano le allontananti parole: *Non mi toccare...* In una stessa linea di essenzialità del gesto stanno le mani di Masaccio, pesanti e corpose, grevi di dolore e di colpa e quelle del Castagno e di Piero e quelle del Pollaiuolo forti e nervose: mani guantate di gentiluomini e mani scattanti di arcieri dalle dita artigliate nello sforzo della trazione, fascio di tendini e muscoli percorsi da brividi lunghi, carichi di opposte tensioni come le corde delle loro balestre. E da Signorelli a Michelangelo, dalla dannata che preme la terra con la palma nello sforzo vano e disperato di contrastar la pressione del piede del suo carnefice che la calca giù a terra, fino ai profeti e ai Padreterni della Sistina che sembrano veramente tenere il destino sul palmo della mano, l'idea prima è ancora la stessa: mani funzionali, mani di lottatori e di peccatori: espresse dal grembo della più genuina civiltà dell'umanesimo.

Le mani di Duccio son creature d'altro sangue e di diversa famiglia, che, nelle squisite eleganze di Simone Martini vieppiù illanguidisce e scolora, ma innestandosi sul ceppo fiorentino, daranno con lo Angelico frutti peritissimi di astratta e solidissima architettura; e gli ineccepibili ritmi lineari di Sandro Botticelli (si toccano appena le mani delle Grazie nel corteggio di Madonna Primavera, ma si snodano e fluiscono le linee negli accennati viluppi con andamento danzante e musicale abbandono).

Delle mani della Gioconda il Masciotta rinuncia a dire: meglio rimandare il lettore senza inutili commenti, senza l'impaccio dell'ormai frusto apparato celebrativo alla tavola che le riproduce! E sia concesso a noi di imitarlo... Raffaello nel suo lavoro *segue sempre una certa idea: e ogni sua mano rivela un'idea, che trova la sua definitiva sistemazione nel complesso formale della pittura: tutte portate pur con le loro singolarità alla correlazione.*

Dal Bronzino, *il pittore dalle mani più eleganti*, attraverso la mediazione del Rosso e del Primaticcio deriveranno le svenevoli eleganze della scuola di Fontainebleau e la pittura francese passerà, in pochi decenni, dall'espressionismo intensissimo e dolente nelle mani del sublime Deposto di Avignone alle mani bianche ed oziose dei ritratti regali dei Clouet.

Zentilomo dal bel saludo
la mattina col sol livà
lu 'l si petina, lu 'l si veste
lu 'l si lava le biance man...

Dove sono le bianche mani di che andavano fieri i ribelli vassalli di Borgogna e di Savoia? Il Francesco I di Jean Clouet offre alla nostra ammirazione, incorniciate di trine e di damaschi, le mani troppo bianche e troppo belle di un re cui era facile perdere le battaglie e conservare l'onore.

Dei veneziani, tralasciando Bellini e Giorgione e Tintoretto e Veronese, mi piace fermarmi sulle mani spirituali del frate alla spinetta nel *Concerto* di Pitti (ritenuto ormai per certo opera giovanile di Tiziano) e su quelle nobili e affusolate del *Gentiluomo dal guanto*, ma più mi piace considerare le mani delicate ed amorose dei personaggi di Lorenzo Lotto: mani trepide di innamorati e mani birichine di bimbi, mani protettrici di mamme o di celesti patroni, mani languide ed esangui del *giovane in pena d'amore...*

E ancora mani plebee del Caravaggio o dello Strozzi e mani del Greco e di Rembrandt bruciate, più che dal riverbero, dal fuoco interno di contenute passioni; finitissime mani marmoree di David e di Ingres e mani *di una sublime negligenza* di Rubens e di Hals, mani saputissime di Tiepolo, mani indimenticabili del Velasquez, mani regali di Largillierre; fino alle care mani borghesi di Chardin e di Chasserieau. Il libro tutto è un omaggio, un inno alla mano operosa o amorevole, cordiale o superba, benefica o imperiosa, o bella semplicemente; come in una pagina un tantino ridondante degli *Essais* di Montaigne citata in testa al volume.

Le ultime pagine sono dedicate agli anelli e molti il Masciotta ne commenta favorevolmente e cerca di interpretarne il senso secreto che unisce mano e gioiello in un atto espressivo indissolubile. Ma di altri non si perita di criticar la foggia e la sede, com'è di Pierre Guthe (opera di Francois Clouet), *che porta inflato al mignolo un anello da giovinetta.* O non saremo d'accordo che talvolta certi anelli sono *sbagliati?* Non succede ciò nella vita oltrechè in pittura? Certi enormi solitari sulla mano molle e umidiccia di qualche grosso nababbo non sono forse uno sbaglio? Ma sono errori che è pericoloso talvolta cercar di correggere...

F. G.

Un concerto di Gigli nella piazza di Recanati

RECANATI, 24 — Beniamino Gigli, prima di riprendere la sua attività artistica dopo un periodo di meritato riposo trascorso nella sua Recanati, darà, a scopo benefico, un grande concerto nella piazza Leopardi sabato prossimo alle ore 21. Faranno corona all'illustre artista la soprano Rasina, il baritono Manacchini, il basso Neroni e la bambina prodigio soprano Anna Maria Alberghetti. Dirigerà il maestro Napoleone Annovazzi.

I rimedi di Bernard Shaw

Uccidere i detenuti e chiudere le prigioni

LONDRA, 24 — Bernard Shaw, in una lettera da lui inviata ai direttori dei quotidiani inglesi, ha proposto un semplice sistema per eliminare la delinquenza: abolire le prigioni e uccidere i detenuti.

Il commediografo, che ha ora 93 anni, ha scritto: «Se voi vi imbattete all'aperto in una tigre o trovate un cobra nel giardino, è chiaro che non li condannerete ad una pena, ma li ucciderete per evitare che uccidano voi. Le pulci, le cimici, le cavallette, le zanzare, le formiche, gli altri insetti nocivi vanno sterminati, non puniti».

Dopo aver enunciato così drastici rimedi, Shaw si è dilungato sull'«orrore» del sistema carcerario, per concludere che dove non è possibile giungere alla rieducazione e al riadattamento dei delinquenti alla vita sociale, meglio sarebbe eliminarli.

Rimedio per l'artrite dai semi di una pianta

WASHINGTON, agosto — La sostanza che permette di produrre sinteticamente il cortisone, l'ormone delle glandole surrenali usato con tanto successo nella cura dell'artrite e della febbre reumatica, è stato rintracciato nei semi di una pianta africana della famiglia delle sarmentacee, lo «Strophantus sarmentosus». Oltre a schiudere vasti orizzonti alla terapia delle suddette affezioni, ciò rappresenta, anche, secondo quanto affermato recentemente da William L. Laurence sul «New York Times», un fatto economico di straordinaria importanza. Per una vasta applicazione del prodotto terapeutico saranno infatti necessari quantitativi così ingenti dei semi della pianta in questione che la sua coltivazione potrà divenire una delle maggiori risorse economiche delle zone tropicali: le iniziative in tal senso verrebbero ad inquadrarsi nel programma del Quarto Punto per lo sviluppo economico delle zone meno progredite.

A quanto si apprende, un esemplare dello strofanto sarmentoso si trova nell'Orto Botanico di New York. I botanici, ignari di tale proprietà della pianta, l'avevano catalogata come fonte di veleno, usata dalle popolazioni africane per le loro frecce. Il direttore dell'Orto Botanico di New York, dott. William Robbins, avendo letto sul «New York Times» della scoperta, si era reso pienamente conto del valore dell'esemplare posseduto, ed ha preso subito contatto con alcuni botanici indiani per assicurarsi il loro aiuto onde ottenere un maggior numero di piante.

L'esemplare dell'Orto Botanico venne importato da Cuba nel 1935 e proveniva a sua volta da una pianta trapiantata dall'Africa. Lo strofanto sarmentoso è una apocinacea perenne alta dai 3,6 ai 4,5 metri con foglie ovali e fiori dalla corolla piccola con lunghi petali pendenti. Il frutto si presenta in due lunghe capsule dure e i semi sono forniti di filamenti setacei a forma di paracadute che consentono loro di essere trasportati dal vento a grandi distanze. A causa dei colori vivaci del fiore si credeva che l'impollinazione avvenisse per mezzo di insetti.

Oltre a servirsene per estrarne veleno per le frecce, i negri della Nigeria usano la pianta per fabbricare scudi e archi da caccia.

Un anno e nove mesi per insulti a un'ebrea

BERLINO, 24 — Un sergente tedesco e sua moglie sono stati condannati rispettivamente a un anno e nove mesi di carcere per aver insultato una ebrea la cui famiglia andò distrutta nelle camere a gas di Auschwitz. Il quotidiano di licenza russa *Vorwaerts*, nel riportare la notizia, precisa che la coppia insultava continuamente l'ebrea, la quale viveva nella loro stessa casa e aveva anche insegnato ai propri figli a rivolgersi alla donna in maniera offensiva.

GIORNALE SPORT

I CAMPIONATI MONDIALI DI CICLISMO

A FAUSTO COPPI IL TITOLO per l'inseguimento professionisti

Al danese Andersen quello dei dilettanti

DAL NOSTRO INVIATO

COPENAGHEN, 24 — *Fallita la conquista del titolo cui maggiormente ambiva, quello su strada, per le ragioni che ormai tutti conoscono, Fausto Coppi ha ottenuto stasera quello nella prova ad inseguimento. Egli è così tornato in possesso di quella maglia iridata che meritatamente aveva guadagnata nel 1947 a Parigi e che lo scorso anno ad Amsterdam aveva inopinatamente persa in un drammatico finale con l'olandese Schulte. Quest'ultimo non ha preso parte al torneo: la maglia così fortunosamente guadagnata gli pesava; probabilmente non si sentiva in grado di difenderla efficacemente e per questo se ne è rimasto a casa; tanto più che avendo voluto prendere parte domenica anche alla prova su strada ne è uscito talmente provato da rinunciare definitivamente ad allinearsi sulla pista, pur avendo diritto non solo quale campione uscente ma perchè regolarmente iscritto a tale prova.*

Fin troppo facile

Assente dunque il vincente dell'anno scorso, indisposto lo svizzero Koblet, giù di forma Bevilacqua — i tre corridori che con Coppi avevano preso parte alle semifinali di Amsterdam, battuti anzitempo i francesi Pier e Le Nizery, messo fuori causa Benfenati, a Coppi sono rimasti di fronte corridori che con tutto rispetto parlando non sono neppure da mettere alla sua altezza. Lo diceva lo stesso Coppi verso le 18 di questa sera, mentre, sdraiato nella sua cabina intento a farsi massaggiare dal belga Driensen, attendeva di scendere in pista.

«Li ho battuti tutti — andava ripetendo — li ho battuti tutti, uno per uno, a suo tempo, sarebbe proprio bella che questa sera non riuscissi a ripetere il successo».

Pareva preoccupato il tortonese, forse pensava al vento che, sia pure in misura ridotta, soffiava, o forse agli errori commessi da Benfenati, Messina e Gandini. Ma lui non ne ha commessi di errori, non ha voluto, pur essendo Coppi, attenersi a rapporti esagerati. Si è limitato al suo abituale «passo» di 7.12 (mentre Benfenati ieri sera con un vento violento aveva nientemeno che adottato il 7.49 m. ad ogni giro di pedale), e superato dapprima il danese Pedersen ha infine battuto nella finale il lussemburghese Gillen. Nella prima prova non ha dovuto impegnarsi gran che. Le due luci, rossa e verde che vi sono davanti alle tribune e nel mezzo del rettilineo opposto e che si accendono quando un corridore gli passa dinanzi, si sono illuminate contemporaneamente dopo mezzo giro, altrettanto dopo un giro. Poi a poco a poco guadagnando diversi metri, giro per giro, Coppi è andato in vantaggio e alla fine ha vinto nettamente. Avrebbe potuto, volendo, raggiungere l'avversario, ma a che pro? Aveva da pensare alla finale: per di più perchè infierire contro un danese di fronte al suo pubblico? Perchè infliggergli l'umiliazione del «cappaò» che in questa prova ad inseguimento è rappresentato dal raggiungimento prima del limite, quando gli bastava di vincere...? Così ha lasciato il suo avversario a 150 metri e si è presentato freschissimo, un paio di ore dopo, non appena cioè si è svolto il secondo ricupero di mezzofondo, alla finale di fronte al lussemburghese. Qui le faccende si sono svolte così:

Erano le 21.15 quando i due avversari sono scesi in pista. Coppi è partito molto bene e già al primo giro aveva un netto vantaggio di cinque metri che raddoppiava in quello successivo. Senonchè Gillen, si riprendeva bene e al quinto giro si era quasi portato alla pari. Il tortonese allora accelerava e da quel momento aveva la corsa in mano; vinceva infatti per una trentina di metri di vantaggio e subito dopo riceveva dalle mani del Presidente dell'U.C.I. Joinard, mentre un altoparlante diffondeva le note dell'inno di Mameli, la maglia iridata di campione del mondo.

Il Principe di Danimarca ha posto una corona di alloro intorno al collo di Coppi e quindi l'asso italiano ha compiuto fra gli applausi della folla il suo giro d'onore. Coppi era molto calmo. Indubbiamente meno entusiasta della sua vittoria di quanto avessero immaginato gli spettatori, meno entusiasta degli accompagnatori italiani e dei suoi compagni di squadra, i quali ultimi hanno dato libero sfogo alla loro gioia. Il «campionissimo» si è limitato a dichiarare: «Sono lieto di aver riconquistato il titolo del 1947». Nel 1947, quando egli conquistò il titolo di campione mondiale dell'inseguimento, coprì i 5 km. della finale in 6'16"2, quest'anno in 6'30"2. L'anno scorso egli fu battuto nella finale, dall'olandese Gerrit Schulte, il quale vinse con il tempo di 6'2"9.

Il tempo realizzato da Coppi non è uno dei migliori, ma bisogna tener conto delle condizioni atmosferiche e della poca scorrevolezza della pista di Copenaghen.

Coppi ripartirà domani mattina per recarsi nel Belgio, dove lo attendono molte riunioni su pista e diversi circuiti su strada. Egli parte con una sola delle due maglie che si era ripromesso di conquistare, una sola però che egli l'ha ben meritata.

Gandini terzo

La giornata azzurra o per meglio dire tricolore, in quanto sia Coppi sia Frosio hanno gareggiato con la maglia biancorossoverde si è chiusa con un bel successo di quest'ultimo nella prova di ricupero stayers. Partito malamente in ultima posizione con davanti a sè i belgi Wichaux e Meuleman, lo svizzero Lohmuller, il francese Bethery, che è balzato in testa, Frosio si è portato al secondo posto dopo cento giri sui 270 che vi erano da compiere. Infine a cinquanta giri dal termine è passato al comando e, sfoggiando una sicurezza notevole al punto da registrare il miglior tempo nella distanza, ha vinto con un giro e mezzo di vantaggio su Meuleman, nove su Bethery e ben 16 su Lohmuller, qualificandosi così per la finalissima che si svolgerà nel pomeriggio di sabato.

Infine Gandini, nella finale del terzo posto, ha battuto da lontano il danese Joergensen, il vincitore di Messina. Giova notare che egli per questa prova si è servito del suo rapporto abituale, quello con il quale aveva vinto in giugno il campionato italiano. Troppo tardi vi è tornato; tuttavia un terzo posto nei campionati del mondo e per un debuttante è una classifica più che onorevole. In questo, la maglia iridata è andata al danese Andersen, un bell'atleta, che domenica aveva già partecipato alla prova su strada. Ha 27 anni, è sposato e padre di un bel bambino; è proprietario di una salumeria e da domani nella vetrina ci sarà la maglia iridata che ha conquistato stasera sulla pista di Ordrup.

Domani i campionati del mondo sostano. Vi sono gite e banchetti per i congressisti. L'UCI tratta bene, come si vede, i suoi delegati...

RARO

Coppi alla Bianchi per altri due anni

MILANO, 24 — La Bianchi comunica questa sera ufficialmente che Fausto Coppi ha rinnovato il contratto con la sua Casa per altri due anni.

Il Giro della Polonia
L'italiano Locatelli secondo nella classifica generale

VARSAVIA, 24 — La seconda tappa del giro ciclistico di Polonia, la Lodz-Torun ha dato il seguente ordine d'arrivo: 1) Wrzesinski (Polonia) in 6 ore 25' 25"; 2) Niculescu (Romania) stesso tempo; 3) Saunders (Inghilterra).

La classifica generale dopo la seconda tappa è la seguente: 1) Niculescu (Romania) in 10 ore 15' 26"; 2) Locatelli (Italia) in 10 ore 15' 34"; 3) Ostergaard (Danimarca) in 10 ore 15' 58"; 4) Sandru (Romania) in 10 ore 18' 28"; 5) Spallazzi (Italia) in 10 ore 19' 24".

Stasera trotto a Montebello

Oggi con inizio alle ore 20.30 avrà luogo all'ippodromo un convegno serale di corse al trotto. Due sono le prove principali. La più interessante, il Premio delle Trame, vedrà in lizza dodici trottatori: Milano, Corso, Ottana, Argelia, Giglio Nero a m. 2040; Partenico, Gioia dei Marsi, Bella Tosca, Ultimo Hispano, Rora, Felice a m. 2060; Saggio a m. 2080. L'altra prova è riservata ai 3 anni. Learco Primo ed Ergo partenti a metri 2100 renderanno rispettivamente 20 metri a Galassia e Capirossa e 40 ad Artabano e Glicine.

Arrivato a Bologna il calciatore uruguayano

BOLOGNA, 24 — E' giunto stamane alle ore 11.40 nella nostra città il nazionale uruguayano José Garcia acquistato dalla squadra del Bologna e del quale si attendeva l'arrivo da vari giorni.

Il giocatore, proveniente da Roma, dove era arrivato direttamente in aereo da Montevideo, ed accompagnato da un dirigente della società, si è immediatamente recato alla sede del sodalizio per la prima presa di contatto con i dirigenti e i nuovi compagni.

Sessa si allena

A quanto s'apprende, nonostante il dissidio con la propria società e il minacciato proposito di ritirarsi dallo sport, il mediano della Triestina Antonio Sessa ha iniziato per proprio conto gli allenamenti. Egli si reca giornalmente allo stadio e si dedica a esercizi atletici e corsa, il che fa pensare in una possibile resipiscenza che, del resto, tutti si augurano. Ieri Begni, i cui rapporti economici con la società sono ancora da definirsi, è stato a Trieste e pare abbia avuto un colloquio con il presidente dott. Brunner.

Il caso Napoli-Campatelli

NAPOLI, 24 — Poichè Campatelli non si è presentato entro la mezzanotte del 22 u. s. il Napoli ha iniziato ieri le pratiche — a quanto annuncia il «Risorgimento» — per la denuncia del giocatore alla commissione dei trasferimenti. La pratica contiene inoltre la richiesta per il risarcimento del danno.

L'Alfa non partecipa al Gran Premio Monza

MILANO, 24 — L'Auto Club ha comunicato stasera la definitiva decisione dell'Alfa Romeo di non partecipare al «Gran Premio d'Europa» che si correrà a Monza l'11 settembre. L'assenza rende problematica la vittoria dei colori italiani a Monza. Scendono invece in campo le Ferrari e le Maserati di nuova costruzione che sono al loro debutto. Tali macchine lasciano quindi il campo aperto a possibili incognite.

UNA CURVA DEL SUGGESTIVO CIRCUITO DI TRIESTE SUL QUALE DOMENICA 4 SETTEMBRE SI DISPUTERA' IL GRAN PREMIO AUTOMOBILISTICO COPPA SAN GIUSTO. VALOROSI PILOTI, CON I PIU' MODERNI E VELOCI MEZZI MECCANICI, HANNO GIA' ASSICURATO LA LORO PARTECIPAZIONE ALLA GARA CHE E' DOTATA DI UN MILIONE E MEZZO DI PREMI. PER LA PRIMA VOLTA TRIESTE ASSISTERA' A UNA COMPETIZIONE AUTOMOBILISTICA IN LINEA, A PARTENZA SIMULTANEA. DURANTE GLI ALLENAMENTI, QUALCHE PILOTA HA EFFETTUATO IL GIRO COMPLETO ALLA MEDIA ORARIA DI OLTRE 120 CHILOMETRI

La Manica attraversata da un inglese diciottenne

In acqua per quasi 24 ore - La lotta con la marea e le correnti contrarie - Cortinas fallisce un secondo tentativo

DOVER, 24 — Lo studente inglese Philip Mickman di diciotto anni ha compiuto stamane la traversata della Manica prendendo terra a Kingsdown, dieci chilometri circa a nord est di Dover, alle 5.33 di questa mattina. Egli aveva iniziato la sua impresa ieri mattina alle 5.45 nei pressi di Cap Gris Nez ed ha quindi compiuto la traversata in ore 23 e 48 minuti.

La distanza tra la Francia e l'Inghilterra, nel punto prescelto per la traversata è calcolata in circa 20 miglia, ma il percorso effettivamente coperto dal Mickman è stato senz'altro superiore a causa delle deviazioni provocate dalle maree e dalle correnti. Hanno raccontato i suoi accompagnatori (il padre e l'allenatore E. H. Temme) che ieri sera verso le 10 il Mickman aveva vissuto qualche momento drammatico quando sembrava impossibile che egli potesse vincere la forte marea che ne contrastava la marcia.

Nell'ultima parte della traversata si è unita agli accompagnatori anche Miss Shirley France, la ragazza americana che ha dichiarato di aver intenzione di compiere prossimamente la stessa impresa del Mickman. Ella ha assistito così alla parte più aspra della prova ed ha detto ai giornalisti al suo sbarco che l'aver potuto seguire il Mickman le ha fornito preziosi insegnamenti.

Appena a terra, Philip Mickman si è ritirato in un vicino hotel dove si è rifocillato dopo essersi tolto con un bagno caldo lo strato di grasso di cui era stato ricoperto all'inizio della prova per permettergli di resistere alla gelida acqua della Manica. Come si ricorderà il Mickman era al suo terzo tentativo di traversata della Manica essendo falliti i due precedenti da lui compiuti l'altr'anno e all'inizio della corrente stagione. Per quanto il tempo del Mickman non si avvicini neppure lontanamente al record del francese Georges Michel che il 10 settembre 1926 compì la traversata dalla Francia all'Inghilterra in 11 ore e 5 minuti, lo studente inglese rimane comunque il più giovane nuotatore che abbia compiuto l'impresa.

Il 32enne nuotatore cubano Juan José Cortinas ha oggi abbandonato, a sole cinque miglia dalla costa inglese, anche il suo secondo tentativo di traversata della Manica.

Due armi triestini agli europei di «stelle»

Sono partiti alla volta di Monaco, dove il giorno 29 corrente avrà inizio il campionato europeo di «stelle», quattro velisti triestini dell'Adriaco con due imbarcazioni, la «Luisa II» che avrà il dott. Nordio al timone e il cap. Manin alla manovra, e «Follia II» con Sergio Sorrentino al timone e Giusto Catolla alla manovra. Alla competizione figurano iscritte 40 imbarcazioni.

Saddler batte Escobar

LOS ANGELES, 24 — Sandy Saddler, ex campione dei piuma ha battuto oggi per k. o. tecnico alla nona ripresa il pugile Alfred Escobar. L'arbitro ha sospeso il combattimento a causa delle condizioni di Escobar.

TUTTO DA RIFARE NELL'HOCKEY?

Edera-Triestina: 4-1 (2-0, 0-0, 2-1)

MARCATORI: primo tempo: Poser (E) al 5'46" ed al 15'35"; nel terzo tempo: Cergol (T) al 7'19", Torre (E) al 7'48" ed al 12'5".

EDERA: Tamaro, Zennaro, Maritati, Poser, Torre; ris. Giai e Sossi.

TRIESTINA: Salvini, Cosentino, Cergol, Bertuzzi II, Torrenti; ris. Brezigar e Loggia.

ARBITRO: Vesce di Novara.

NOTE: Al 13'30" del secondo tempo Maritati veniva espulso per 2'; uguale sorte toccava nel terzo tempo, al 6'54" a Zennaro e Torrenti. Per tre brevi periodi la Triestina ha messo in gioco Brezigar, l'unica riserva che ha fatto la comparsa in campo.

(*m. c.*) L'Edera ha riscattato pienamente ieri sera contro la Triestina il rovescio subito sabato a Novara. La lotta per lo scudetto riacquista così anche il quintetto campione d'Italia che pareva ormai irrimediabilmente staccato dalle altre due forti contendenti. Questo il risultato saliente dell'ennesimo «derby» tra rossoneri e alabardati da ieri sera appaiati in classifica a quota 16, seguiti dal Novara che con due partite giocate in meno ha totalizzato sinora 14 punti.

Veniamo alla partita: l'Edera ha vinto meritatamente ed ha restituito agli alabardati lo stacco di tre reti subito nella gara d'andata. E' stata una partita avvincente, più emotiva del solito, tecnicamente, però meno pregevole. E' stato anzi un duro scontro in cui i nervi hanno avuto la loro parte ed il fischietto dell'arbitro ha fatto il resto, spezzettando il gioco con frequenza forse mai registrata in precedenti partite, così da togliere alla gara la dinamicità e all'azione la continuità che sono prerogative dell'hockey. I nervi saldi li ha posseduti l'Edera. Scesa in campo forse rassegnata al peggio, la formazione rossonera si è trovata presto in vantaggio, sfruttando due volte lo sguarnimento della difesa alabardata su azioni di contropiede. Entrambe le volte gli alabardati sfioravano il gol. Tamaro li respingeva ed in un lampo Torre e Poser si portavano davanti a Salvini nelle migliori condizioni per il tiro.

La Triestina attaccava con crescente vigore ma con nessuna lucidità di gioco. Mai si erano visti Cergol e compagni tanto slegati tra loro: incerta la difesa (che ha incassato due gol affatto irresistibili) introvabile il tandem Torrenti-Bertuzzi che non ha quasi impostato azioni in comune, anche in occasioni favorevoli di smarcamento. Forte Cergol ma impotente a dare armonia ed efficacia al gioco d'assieme. Da parte loro gli ederini badavano a difendersi e lo facevano anche contrattaccando con organicità. Tamaro ha parato lo imparabile, Torre e Poser parevano tornati alla forma migliore. Il secondo tempo è volato via con un nulla di fatto (Tamaro ha neutralizzato anche un rigore di Cergol), a pubblico ammutolito.

L'emozione maggiore è venuta mentre la gara si avviava al termine: gol di Torrenti annullato dall'arbitro per precedente fallo ederino; quindi rigore di Cergol che stavolta tramutava. Il 2-1 riaccendeva il coro degli incitamenti delle centinaia di sostenitori rosso-alabardati ma durava una sola battuta di gioco, chè subito Poser ristabiliva le distanze. Inutile chiedersi se altrimenti la Triestina avrebbe potuto rimediare il risultato: la breve parentesi di nemmeno 60 secondi s'era chiusa e tutto tornava nei precedenti termini e Torre ancora azzeccava un secco rovescio che infilava per la quarta volta la rete alabardata.

Tamaro ha invero parato l'imparabile, ma era scritto che la Triestina non potesse passare: lo si è visto le varie volte che, pure a portiere battuto, la pallina è sfilata ugualmente fuori dal gol; quando poi Zennaro deviò un tiro verso la propria rete colpendo il palo; quando infine una palla che stava entrando da sola nella rete ederina venne deviata per eccesso di foga dallo stesso attaccante alabardato. Restano da annotare i falli, troppi, che l'arbitro Vesce ha saggiamente stroncato a scapito dello spettacolo. A fine partita comunque strette di mano ed applausi: Triestina ed Edera sortivano dal campo entrambe capoliste del campionato. Ora aspettiamo la venuta del Novara, che i rosso-alabardati dovranno assolutamente battere affinchè lo scudetto tricolore rimanga a Trieste.

I campionati americani di tennis
Cucelli partecipa come numero cinque

NEW YORK, 24 — Tra i giocatori stranieri che prenderanno parte ai campionati nazionali tennistici di singolare degli Stati Uniti che si inizieranno il 29 agosto a Forest Hills, Gianni Cucelli è stato considerato il quinto e Marcello Del Bello l'ottavo, nel corso della formazione dei gruppi eliminatori del singolare effettuata oggi.

Il n. 1 è il sud africano Eric Sturgess, il quale l'anno scorso raggiunse la finale, in cui venne sconfitto da Pancho Gonzales, di Los Angeles. Il cecoslovacco Jaroslav Drobny è stato considerato secondo. La più grossa sorpresa della lista, annunciata dalla Associazione tennistica degli Stati Uniti, è l'esclusione da essa dell'australiano Billy Sidwell, che probabilmente giocherà le partite di singolare nella finalissima della Coppa Davis contro gli americani. Il campione australiano Frank Sedgman è stato considerato terzo e il connnazionale John Bromwich quarto, Cucelli quinto, Felicissimo Ampon (Filippine) sesto, Robert Abdesselam (Francia) settimo, M. Del Bello ottavo, George Worthington (Australia) nono, e Vladimir Cernik (Cecoslovacchia) decimo.

Armi jugoslavi alle regate di Como

BELGRADO, 24 — Alle regate internazionali di canottaggio, che avranno luogo a Como l'11 settembre prossimo, hanno assicurato la loro partecipazione sei armi jugoslavi.

La Federazione jugoslava di canottaggio ha stabilito che alla manifestazione italiana siano presenti l'otto della «Mladost» campione jugoslavo e recente vincitore delle regate di Vichy, e il quattro con della «Mornar» pure campione jugoslavo della specialità.

Sarà anche presente — pure reduce da Amsterdam — il due senza campione jugoslavo.

Torneo cestistico del C.M.M. Il Circolo Marina Mercantile invita tutti i circoli interaziendali, che intendessero partecipare alla seconda edizione della Coppa Nazario Sauro di pallacanestro, a presenziare ad una riunione che si terrà stasera alle ore 19 nella sede del Circolo, in via Rossini.

BORSE E MERCATI

BORSA DI MILANO

Azionari: Centrale 6760 (6950), Generali 6350 (6490), Bastogi 2240 (2265), Cantoni 44000 (45000), Olcese 9300 (9700), Cucirini 8800 (9050), U. Manif. 182000 (184500), Rossi 6850 (6960), Fisac 900 (—), Fibre 2570 (2630), Snia 5700 (5840), Finsider 560 (573), Ilva 259 (271), Catini 196.50 (200), Ansaldo 110 (133), Breda 169 (180), Isotta 35.50 (36), Fiat 368 (379), Vizzola 3790 (—), Merid. 760 (769), Terni 250 (259), Eridania 9150 (9350), Anic 1260 (1295), Saffa 860 (907), Italgas 26.25 (27), Pirelli It. 880 (910) Pirelli e Co. 1140 (1190), Sade 983 (991), Edison 1903 (1952), Seso 1550 (1590), Sip 841 (854).

BORSA DI TRIESTE

Generali 6300 (6520), Assicuratrice 940 (955), Ras 1940 (1980), C.R.D.A. 245 (265).

ELARGIZIONI VARIE

Ci pervennero:

Per onorare la memoria di Bianca Cuderi nel II anniversario della morte, da Rita Zuculin lire 300 pro Lega Nazionale.

Per onorare la memoria del rag. Renato Beltramini da Angelo Giacomelli 200 pro Istituto dei Poveri.

Per onorare la memoria del dott. ing. Corrado Hillebrand da De Vida, Tartaglia, Centa, Zetto, Albonico 1000 pro Ospedale B. Garofolo; dalla fam. Aleduse de Fontana 1000 pro E.C.A.; dalle fam. Scodellaro e Florit 2000 pro Villaggio del Fanciullo.

Per onorare la memoria di Leone Klugmann dai farmacisti Bertoli e Crevato 1000 pro E.C.A.; dalla Ditta Bruno Bonetti di Enrico Bonetti 1000 pro Istituto dei poveri; da Trude Illeni Sivi 1000 pro Lega Nazionale; da Leo e Arturo Paschi 3000 pro C.R.I.

Per onorare la memoria di Tito Livio Colonnello nel primo anniversario della morte, da Antonietta e dott. Antonio Cableri 1000 pro E.C.A.

Per onorare la memoria di Ermanno Viezzoli da Trude Illeni Sivi 1000 pro Lega Nazionale.

Per onorare la memoria del dott. Renato Ruffo dal dott. Gilberto Strauss 1.000 pro esuli istriani.

Per onorare la memoria del rag. Carlo Segalla dai colleghi della figlia Livia 8000 pro Pastificio Triestino (fondo Guido Segrè).

Per onorare la memoria di Alberto Valle, nel III anniversario della morte, dalla moglie, figlie, genero e sorella 2500 pro E.C.A.

Per onorare la memoria di Francesco Zollia, nel XVII anniversario della morte, dalla fam. Zollia 1000 pro Ospedale Maggiore (per un letto a nome di Francesco Zollia).

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico, 8

AVVISI ECONOMICI

A OFFERTE PERS. SERV. L. 7

ANZIANA pensionata pratica tutti lavori, con miti pretese, cerca piccola famiglia. Referenze controllabili. Cass. 13302 A, UPI.

B RICHIESTA PERS. SERV. L. 18

DONNA stabile pratica con attestati è ricercata da piccola famiglia avente prestaservizi. Stipendio alto trattamento familiare. Tel. 25631.

RAGAZZA tutto fare stabile anche giovane cercasi. S. Lazzaro 3, Iessipova. 81305 B

C DOMANDE D'IMPIEGO L. 7

DIRIGENTE commerciale amministrativa, tecnica bilancista, corrispondente italiana, francese, inglese, tedesco; referenze, relazioni, cerca posto adeguato. Cass. 13293 C, UPI, oppure telefonare 96762. 13293 C

FALEGNAME per riparazioni lucidatura mobili offresi anche domicilio. Rivolgersi Carducci 20, portinaio. 46750 C

IMPIEGATO concetto lunga pratica servizi tecnici amministrativi corrispondente lingue principali offresi. Cassetta 23637 C UPI. 23637 C

PITTORE stanze cucine appartamenti coloritura olio offresi. Corso 37, portineria. 46678 C

PITTORE stanze cucine appartamenti coloriture olio offresi. Madonnina 13, portineria. 30890 C

RADIOTECNICO esperto riparazioni accuratissime domicilio giornata. Recapito Timeus 14, latteria. 46726 C

SIGNORINA occuperebbesi tuttofare Trieste presso signora sola. Miti pretese. Scrivere Bezzi, Corridoni 18, Firenze. 5905 C

18-ENNE offresi come praticante ufficio o commesso. Cass. 13294 C UPI.

CC ARTIGIANATO L. 18

TAPPETI riparazione lavatura pulitura massima precisione. Casa d'arte, Mazzini 5. 46716 CC

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 18

LAVORO in serie facile continuativo, retribuzione contrattuale 800 giornaliere, lavorazione domicilio. Manifatture Artigiane, Portarimini, Pesaro. 12593 D

RAGAZZO pratico per commestibili cercasi. Coroneo 30. 46729 D

6-CENTO giornaliere guadagnerete lavorando domicilio. Affrancare risposta, Ditta LAD, Rimini. 5969 D

MILLE giornaliere guadagnerete proprio domicilio. Scrivere Celli, Redi 23, Firenze. 5901 D

1000 giornaliere guadagnerete proprio domicilio. Scrivere Celli Redi 23, Firenze. 5901 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 18

CAMERA o cameretta anche vuota, miti pretese, anche periferia, cercano coniugi distinti soli. Cass. 13287 E, UPI.

MATRIMONIALE comodo cucina distinti soli cercano. Tel. 6997. 81291 E

STANZA comodo cucina, massimo 15 mila, possibilmente paraggi XX Settembre via Giulia, cerca coppia americani. Tel. Miller, 29004. 46732 E

STANZA con telefono, possibilmente centro, cerca signorina distinta sarta. Tel. 32952. 81302 E

STANZE due uso cucina bagno cercansi, pagando bene, per coniugi alleati. Telefonare 8638. 46749 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 18

STANZA mobiliata ingresso libero, affittasi, distinto solo, Caffè Friuli. 46751 F

CAMERA 1-2 letti bagno affittasi. XX Settembre 39, porta 15. 81278 F

CAMERA due amici impiegati o commercianti distinti affitt. Mazzini 12, primo, sinistra. 81307 F

G ISTRUZIONE L. 18

BERLITZ School: lingue estere, dizioni, traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2. 002 G

DATTILOGRAFIA, stenografia, contabilità (corsi completi: 45 giorni). Macchine perfette. Diplomi. ICCO, Teatro 1, tel. 29734. 35443 G

ESAMI riparazione qualsiasi materia. Istituto Enenkel, Battisti 22 telefono 88-00. 30971 G

FILOSOFIA ripassa radicalmente efficacemente professore governativo. Cavana 20-I, centro. 46733 G

LA SOCIETA' RADIONAUTICA dottor Capitanio, per quei giovani che vogliono intraprendere una professione decorosa, inizierà dal 1.o settembre le iscrizioni ai corsi serali per Ufficiali Marconisti, Radiotecnici. Le iscrizioni sono limitate a soli 25 posti. Informaz. piazza Malta 3. 1900 G

MATEMATICA computisteria, ragioneria prepara esami autunno insegnante pratico. Stuparich 8. 65438 G

H OGGETTI SMARR.. RIN. L. 18

BRACCIALE oro smarrito paraggi piazza Garibaldi-Molino a vento, caro ricordo. Mancia riportarlo Molino a vento 46, Cadel-Aresca. 81295 H

CUCCIOLO noce bianco smarrito sabato sera Roiano, mancia portarlo via Moreri 8, Urbani. 81292 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 18

A. AFFITTANSI ancora alcuni quartieri, verso contributo ricostruzione, composti di camera, cucina, bagno-cesso, atrio, tutte comodità, in stabile nuova costruzione, consegna dicembre. Impresa Costruzioni Tamanini, Lavatoio 5, ore 16-18. 46737 I

QUARTIERE 2 camere cameretta 1.o piano paraggi via del Bosco, scambiasi eguale paraggi via Giulia. Cassetta 13295 I, UPI.

L RICH. APPART. BOTT. L. 18

APPARTAMENTINO libero, possibilmente bagno, o sistemazione presso seria persona sola, cercano sposi pagando bene. Off. Cass. 13292 L UPI.

UFFICIALE americano cerca per il primo ottobre appartamento o villa, 4 stanze, cucina, bagno, industriale, telefono. Scrivere Cassetta 23556 L UPI. 23556 L

M VENDITE D'OCCAS. L. 18

CARROZZELLA sport molleggiata bellissima vend. Battisti 18, portineria. 46736 M

GRUPPO elettrogeno 900-1000 HP coassiale basso numero giri nafta pesante cedesi, completamente attrezzato uso industriale scorta accessori parti ricambio primarie garanzie, buon funzionamento. Cassetta 13289 M, UPI. 13289 M

CUCCIOLI Airedale Terrier iscritti, genitori premiati, vend. Tel. 29921. 81293 M

ELECTROLUX, aspirapolvere, lucidatrice, frigorifero vend. Genuzio, via Battisti 22, tel. 5776. 1838 M

MACCHINA cucire spola rotonda doppia marcia 26.000, altra mobile lussuoso, ritiransi macchine usate. Facilitazioni. Maiolica 13-III. 46744 M

PELLICCE rat visone persiani vastissimo assortimento volpi argentate azzurre agnelli prezzi modici condizioni. Pellicceria Cossutta, Corso Garibaldi 6-II. 63359 M

Frequentate i corsi commerciali dell'
ISTITUTO ENENKEL
BATTISTI 22 - TELEF. 88-00
DATTILOGRAFO in un MESE (25 ore)
CONTABILE corsi di 1 e di 3 mesi
STENOGRAFO corsi di 3 e di 9 mesi
A fine corso si rilasciano Attestati agli allievi meritevoli. Inizio immediato dei corsi.

RADIOFONOBAR solo mobile nuovo vend. occas. Toti 11-I, sin. 46741 M

SINGER perfetta 12.000, altra spola rotonda rientrante anteguerra bellissima, diversi tipi migliori marche estere nazionali, vend. prezzi vera concorrenza, anche ratealmente. Manzoni 4, neg. Coslovich. 81298 M

VENTILATORE 80 ale 1/4 cavallo 12000 giri per cine sale ristoranti, vend. Gambini 3, corte. 81306 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 18

A. BOTTIGLIE fiaschi damigiane acquist. Vittori, Carpison 20 B, telefono 8008.

SEDIE usate circa 30 comp. Offerte con il prezzo: Fabbrica pianoforti Vrabec, via S. Francesco 22. 81304 N

MACCHINA cucire anche non moderna acquist. Prego tel. 95183. 46745 N

NN MOBILI, PIANOFORTI L. 18

ACQUISTATE ratealmente mobili, «Polli»: vasto assortimento comuni lussuosi; massima convenienza solidità, garanzia. Sonnino 26. 46706NN

A. MATRIMONIALI pianoforti originali 200 mila vend. 90 mila pure ratealmente. Ghirlandaio 34 interno. 81303 NN

ARTIGIANO Giglietta, via Conti 10-12: visitate esposizione cucine camere matrimoniali, lavorazione propria, facilitazioni pagamento. 002 NN

ATTENZIONE: cucine grandiose, mobile unico occasionissima ratealmente. Crispi 51, falegnameria. 46718 NN

ATTENZIONE! Camere letto pranzo cucine attaccapanni propria produzione, prezzi imbattibili, pagamento rateale. XX Settembre 53. 30983 NN

CAMERE da letto cucine salotti pezzi singoli vendonsi con pagamento rateale sino a 20 rate mensili. Stegù, via D'Azeglio 20. 65301 NN

CAMERE cucine modernissime prezzi bassissimi. Facilitazioni. Fonderia 10, interno, falegnameria. 46731 NN

CUCINE, camere, salotti diversi tipi troverete da Silico e Ballotti, in via Pascoli 38 (ex Istituto) negozio, pagamento anche rateale. 002 NN

LIBRERIA bar con armadi, facilitazioni. Via Scaletta 8, telefono 96716. 65425 NN

FABBRICA mobili Detoni, via della Tesa 38; vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici; camere da letto, stanze da pranzo, stanze da soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste, ecc. Facilitazioni pagamento 109 NN

MATRIMONIALE nuova massiccia panniforti massima garanzia vendo prezzo rarissima occasione. Facilitazioni pagamento, via Fontana 4, interno, falegname, dietro Tribunale. 65436 NN

MATRIMONIALE lussuosissima grandiosa vendesi rara occasione. Falegnameria Crasso, via Toti 19. 65450 NN

MATRIMONIALE propria lavorazione vendesi facilità pagamento. Torricelli 6, falegname. 46714 NN

MATRIMONIALE propria lavorazione grande occasione massima garanzia. Coroneo 37, falegn. 46728 NN

MATRIMONIALE 4 porte moderna panniforti garantita noce francese con specchio cristallo occasione. Via Scalinata 3. 46740 NN

MATRIMONIALE modernissima acero bianco vend. occas. Trevisan, Foro Ulpiano 6-I. 81296 NN

MATRIMONIALI, cucine, vend. con garanzia e facilitazioni pagamento. Tesa 37, tel. 93294. 112 NN

MATRIMONIALI chiare scure panniforti, facilitazioni pagamento. Pacinotti 11. Tel. 90519. 30940 NN

RIBALTA Biedermeyer vend. buon prezzo. Beccaria 9 III dest. 46743 NN

O AVVISI D'IND. COMM. L. 30

LEGNA da ardere, parchetti faggio rovere madieri vende Calea. Sonnino 24, tel. 90441. 1336 O

P RAPPR. PIAZZ. VIAGG. L. 18

CASA modelli-figurini cerca attivo introdotto sartorie signora Trieste. Pubbliman 34-3-Verona. 1900 P

CASA modelli figurini cerca attivo introdotto sartorie signora Trieste. Pubbliman 34-3, Verona. 1900 P

PRODUTTORI introdotti panetterie e pasticcerie latterie commestibilisti, vendita generi largo consumo, stipendio provvigione. Offerte dettagliate con lavoro svolto e pretese a Cassetta 13298 P UPI.

Q AUTO MOTO-CICLI L. 30

AUGUSTA III serie ottime condizioni cedesi a privato. Tel. 4740. 46742 Q

BALILLA 4 marce perfetta vendo direttamente. Telefonare 95618. 65444Q

GUZZI 500 V perfetta vend. Visibile ore 8-13 viale XX Settembre 10, fioraia. 81297 Q

LAMBRETTA nuova cedesi miglior offerente. Tel. 96-760. 46727 Q

MOTO Guzzi 250 vendesi. Viale Miramare 18. 30995 Q

MOTOSCAFO 4 posti, fabbricazione Costaguta, motore Gray, perfetta efficienza, vend. Canottieri Trieste, Molo Sartorio. 65429 Q

MILLE-100 vend. occas. Via Paduina 2, lavanderia. 46748 Q

MILLE-500 cabriolet, perfetta, vend. Boccaccio 27. 81294 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 35

BAR caffè darebbesi consegna verso cauzione 300.000. Ind. UPI 46735 R.

IPOTECHE in primo grado concediamo su immobili Trieste; esclusi stabili di secondaria importanza e non centrali. Pat. Aut. 605215. Fermo Posta, Gorizia.

MAGAZZINO con licenza vini all'ingrosso, licenza esportazioni importazioni, cedesi. Ind. UPI 81301 R.

RISTORANTE affittasi, bar trattorie casette terreni vend. Bar Cristallo, piazza Goldoni, Antonio. 46739 R

TRATTORIA con appartamento condominio, libero, vend. Telefonare 59-04. 81300 R

45-MILA restituibili 6 mesi cercansi, Forte interesse, garanzia. Cassetta 13306 R. UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 35

APPARTAMENTO 2-4 camere condominio conforto, liberissimo, acquisterei urgentemente. Cass. 13300 S U. P. I.

APPARTAMENTI consegna ottobre vend. Telefonare 95685. 46738 S

PER prossimo sblocco vend. appartamenti da due cinque stanze case signorili centro. Via S. Caterina 9, II, sinistra, dalle 16 alle 18. Grandissime facilitazioni. 46747 S

QUARTIERE condominio piccolo libero acquist. Cass. 13297 S. UPI.

VILLETTA nuota casetta terreni condominio vuoto vend. Mazzini 47, Caffè. 93662. Luigi. 46746 S

V DIVERSI L. 35

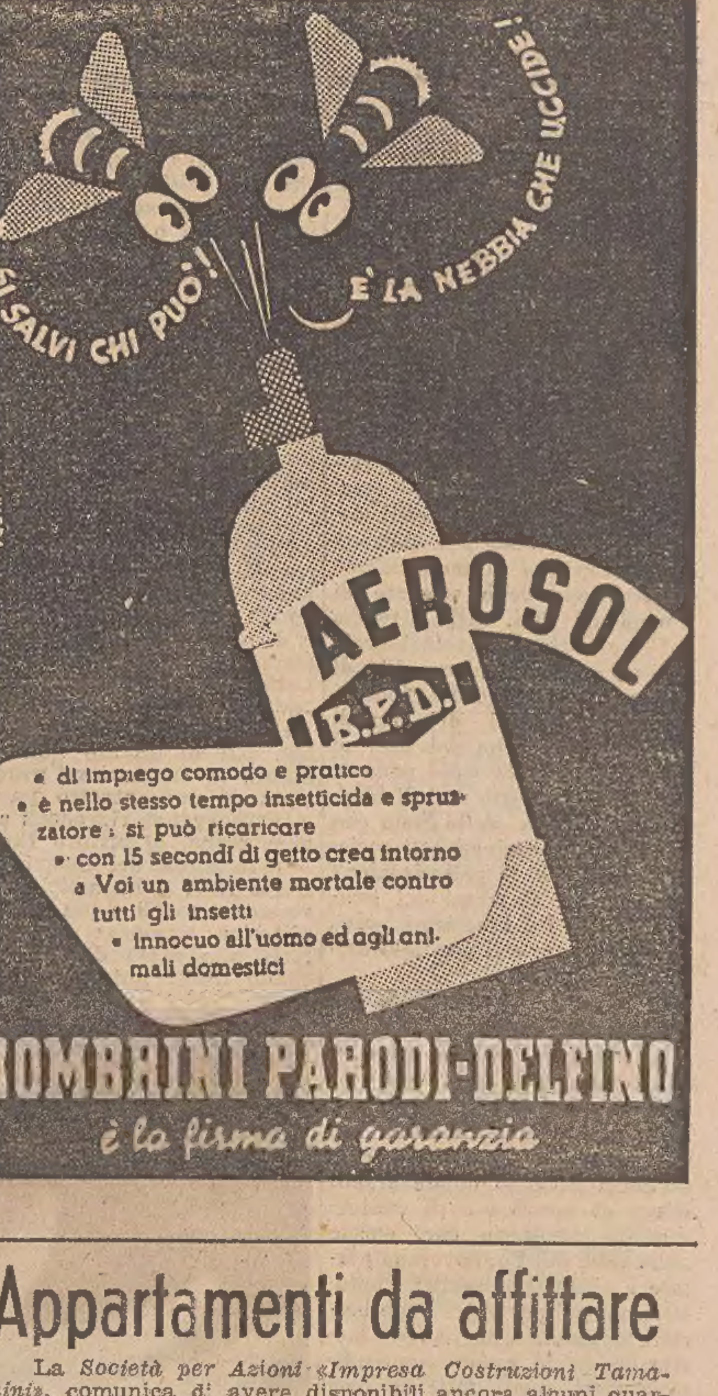
ASTROLOGIA chiromanzia chiaroveggenza prof. Delfo, riceve feriali 10-12, 17-20, festivi 10-13, via Bosco 10, terzo. 46730 V

RADIESTESISTA Medium, via Vasari 6-III, porta 9, tel. 91-993. 81299 V

36 MEDICI AMERICANI affermano:
dopo prove fatte su 1285 donne dai 15 ai 50 anni con ogni tipo di pelle, normale, grassa o secca, due donne su tre hanno ottenuto sensibili ed effettivi miglioramenti della pelle in soli 15 giorni, con la Cura di Bellezza PALMOLIVE.
La Cura di Bellezza PALMOLIVE
è semplice come l'ABC:
A Lavatevi il viso con il SAPONE PALMOLIVE.
B Massaggiatevi per 60 secondi con la sua soffice, piacevole schiuma. Poi sciacquatevi bene!
C Ripetete questo trattamento 3 volte al giorno per 15 giorni.
Questo massaggio di pulizia dà alla vostra pelle tutto il benefico effetto del SAPONE PALMOLIVE.
Formato medio gr. 60
Formato regolare gr. 100
Formato bagno gr. 150

B 505

ABANO TERME
PADOVA
FANGHI E SORGENTI CALDE RADIOATTIVE 87°
REUMATISMI — ARTRITI
SCIATICHE — POSTUMI DI FRATTURE
AFFEZIONI GINECOLOGICHE
32 Alberghi d'ogni categoria con reparto di cura in Casa
APERTI TUTTO L'ANNO — RISCALDAMENTO
Informazioni: AZIENDA DI CURA - ABANO TERME (Padova) - Telef. 90055



Appartamenti da affittare

La *Società per Azioni «Impresa Costruzioni Tamanini»*, comunica di avere disponibili ancora alcuni quartieri di camera, cucina, bagno, cesso, atrio, tutte comodità, in stabile di nuova costruzione, consegna dicembre, che vengono affittati verso contributo di ricostruzione.
Informazioni e prenotazioni nella Sede di *via Lavatoio 5, ore 16-18.*